



# Vi aspettiamo tutti

Eh già! Sembra incredibile, ma dal lontano 1978, ininterrottamente per tanti e tanti anni, la **Scuola Paritaria dell'Infanzia "Sacro Cuore"** ha continuato a proporre una festosa occasione d'incontro e una ricca ed accattivante offerta di ogni "ben di Dio" con un grande Mercatino, in prossimità del Natale.

E così, anche quest'anno vi aspettiamo tutti, ma proprio tutti, nei locali della nostra Scuola! Lo scopo resta lo stesso di allora: aiutare a rendere maggiormente efficiente ed attrezzata la Scuola, che sempre più necessita di autosostenersi, nonostante le rette (contenute!) che le famiglie versano e nonostante gli aiuti (contenuti!) che gli Enti Pubblici preposti ci erogano.

Osiamo pensare che ben pochi Chirignaghesi non conoscano questa che è diventata una consolidata tradizione, ma se ci fosse ancora bisogno di scoprirla... venite e troverete di tutto e di più.

Per tutto l'anno, da un Mercatino all'altro, infatti, accanto alle infaticabili mani di **Don Roberto**, che continua a stupirci con le sue creazioni in legno, **schiere di volontari** volenterosi, più o meno giovani, si attivano a produrre **ogni sorta di attraente meraviglia, cucita, ricamata, dipinta, confezionata** o ad organizzare **l'imbottigliamento del vino, la produzione di dolci e pane, il riordino di libri, casalinghi e abbigliameno, giocattoli e varie d'ogni tipo... Di tutto ciò si può avere un assaggio più che evidente nel sempre attivo <b>Laboratorio "Cùsi e ciàcola"**, un'autentica fucina di idee, creatività ed abilità!!

# Ci parla il Parroco

# Un'intervista con Dio

«Preferisco essere chiamato padre, più ancora mi piace "papà"»

di don Roberto Trevisiol

## Non possiamo lasciare Dio fuori dalla nostra vita

Nell'omelia della prima domenica di ottobre, alla Messa delle 11, parlando della scarsità di matrimoni religiosi in parrocchia, don Roberto rilevava con amarezza quanto grande fosse ormai il numero dei giovani che, al momento di farsi una loro famiglia, "lasciano fuori Dio dal loro progetto".

Forse lo fanno perché Dio è ormai nella loro mente un'immagine sbiadita, lontana. Don Roberto nell'omelia arriva ad autoaccusarsi: "È colpa nostra, questi erano ragazzi che noi abbiamo preparato alla Comunione e alla Cresima".

Forse lo fanno più semplicemente perché è la società in cui viviamo che si ostina ad offrire modelli di vita che nulla hanno a che fare con Dio, sia il Padre che il Figlio.

La stessa società cui papa Francesco propone quest'anno la figura del Dio misericordioso.

In questo numero del *Campanon*, che abbiamo voluto preparare per il periodo dell'Avvento, settimane di riflessione e di attesa della nascita del Figlio di Dio, parleremo del Giubileo e parleremo della Famiglia.

Ma intanto parliamo di Dio: quest'intervista fatta dal nostro parroco ci può aiutare a capire perché non possiamo escluderlo dalla nostra vita. opo tante domande, finalmente Dio mi concede un'intervista.

#### - Come ti chiami?

«Mi chiamo Dio, o meglio, per il momento ti dico solo questo nome, ma ne ho degli altri, che mi piacciono di più. Per esempio preferisco essere chiamato "Padre". Di più ancora mi piace il nome di "papà"».

# - Perché mi hai fatto aspettare tanto tempo per darmi questa intervista?

«Perché, in realtà, non ne avresti avuto bisogno. Io ho già detto di me tutto quello che dovevo dire. E l'ho anche fatto scrivere. Probabilmente o sei distratto o sei poco informato».

#### - Quando mai hai parlato di te?

«Io ho parlato di me attraverso un mio "portavoce". Un portavoce speciale. Uno che quando parlava e parla è come se a parlare fossi io. Dirò di più. Io e lui parliamo insieme. Sempre insieme.

Il mio porta voce non sbaglia mai di dire una parola, non è mai impreciso. È proprio eccezionale».

#### - Potrei sapere come si chiama?

«Certo: si chiama Gesù ed è mio figlio. Io e lui, lui ed io siamo una cosa sola. Da sempre viviamo insieme. Ci unisce un amore infinito. Ma proprio infinito. Te lo assicuro. Possiamo dire che siamo due, ma potremmo dire anche che siamo uno. Un po' come le due facce di una moneta».

- Mi sembra, però, che per un bel po' di tempo non siate stati insieme. Se non sbaglio Gesù è vissuto con noi, in Palestina, per ben



(foto di Benedetta Cagnin)

# trentatrè anni mentre tu stavi in cielo.

«È vero. Io l'ho mandato sulla terra per compiere una missione impossibile. Anzi, si è offerto lui a compierla: si trattava di riconquistare il cuore dell'uomo, degli uomini, e di far capire loro che colui che li ha creati, Dio appunto, ovvero il sottoscritto, è, sono innamorato di loro, di voi. Ma anche quando apparentemente eravamo lontani non ci siamo mai allontanati l'uno dall'altro: mio figlio Gesù lo diceva sempre: Io e il Padre siamo una cosa sola. Ed era vero. Ma terminata la sua missione sulla terra Gesù è tornato ed ora siamo una cosa sola in tutti i sensi»

# - Ho sentito dire che non siete soli, voi due. C'è qualcun altro?

«Sì. Perché ad unire me al Gesù c'è lo Spirito Santo. Sai, lo Spirito Santo è come una colla, una potentissima colla, che unisce Gesù a me e me a Gesù. Sai a chi lo paragonerei? Lo paragonerei ad un bambino, il figlio di una mamma e di un papà: è il frutto del loro amore. Un figlio porta nel suo cuore e nel suo corpo una parte della mamma ed una parte del papà; gli occhi sono quelli di Lei, i capelli quelli di lui; quando parla assomiglia a lei, ma quando cammina è proprio lui. Insomma: lo Spirito Santo, la cui caratteristica principale è di essere Amore puro, un amore puro ed infinito, sta con Me e con Gesù. Siamo tre, dunque, ma è come se fossimo uno, anzi siamo una cosa sola. Perché ad unirci è l'amore».

#### - Non pensi, o Dio, che sia un po' complicato questo discorso? Complicato per noi che siamo degli uomini la cui intelligenza non è infinita?

«Certamente sì. Ma per un fatto semplice e inevitabile: Dio è tanto, troppo grande per essere capito, perfettamente capito, da voi uomini. Ti racconto questa. Una volta, un grandissimo uomo, uno che scriveva libri con la stessa facilità con cui un altro scarta una caramella, s'era messo in testa di capire me, il suo Dio. Camminava su e giù lungo la spiaggia del mare e pensava, pensava... ma non riusciva a capire come potessimo essere tre e uno solo contemporaneamente. Allora ho mandato giù un angioletto che sembrava un bambino. L'avevo istruito perché portasse con un secchiello l'acqua del mare in una piccola buca. Su e giù, su e giù. Quel grand'uomo alla fine si incuriosì di tutto quell'andare su e giù del bambino e gli chiese: bambino, perché vai su e giù senza fermarti? Allora l'angioletto gli ha risposto: voglio mettere tutta l'acqua del mare in questa buca che ho fatto. L'altro allora sorridendo gli ha chiesto: ma non vedi come è piccola la buca e come è grande il mare? Non potrà mai entrarci tutto. E allora l'angioletto gli ha a sua volta risposto: e tu, con la tua piccolissima testa di uomo, come puoi pensare di capire la grandezza di Dio? Però, solo per aiutarti, ti faccio un esempio: vedi queste tre candele? Una rappresenta me, una Gesù e una lo Spirito Santo. Sono distinte, ma se le unisco ecco, la fiamma è unica, unica è la luce. Così noi siamo tre ma siamo anche uno. Riconosco però che è difficile capire».

# - Ma, se non poso capire, che cosa posso fare allora?

«Puoi fare come si fa davanti ad un meraviglioso panorama: si guarda, si gioisce, si guarda ancora, e di nuovo si gioisce. E alla fine non serve aver capito tutto: quando il cuore è contento la vita è bella. Ed è questo che conta. Così devi fare anche tu davanti alla grandezza del tuo Dio».

## Il prete con la carriola

(Gi.Mo) D'abitudine non sembra opportuno rappresentare sul giornale parrocchiale l'Arciprete in abiti dimessi e tantomeno nel corso di operazioni servili. Eppure il giornale ha le sue regole: se una fotografia non fa notizia, meglio buttarla. E allora, che notizia può fare un prete rivestito dei paramenti sacri? Nessuna.

Mentre qualcuno che non lo conosce può ancora stupirsi di vedere don Roberto alle prese con una carriola di legname destinato a diventare presepi, s-ciòpeti, pinocchi e quant'altro. Sempre a maggior gloria di Dio.

Perché il punto sta proprio qui: don Roberto è benedettino nell' animo, quando lavora è come se pregasse.

Lui non ama le lodi, ma noi facciamo il nostro mestiere: il don Roberto che intervista Dio è lo stesso che porta la carriola, che parla ai parrocchiani, che prepara ogni settimana la sua Proposta.

In questo numero del Campanon si parla molto di pastorale e di vocazioni: ebbene, questo prete ci mostra un modo di realizzare la vocazione, con una pastorale sostanzialmente contrassegnata dal motto "Ora et labora", prega e lavora. A ben vedere, è la vita quotidiana.



# Marcon - Venezia

AUGURA BUON NATALE E BUON ANNO

Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041 5440688

# L'altare è deserto, pensiamoci

Laici e preti: pregare e riflettere sulle nostre vocazioni



Chiesa veneziana, e quindi anche della nostra parrocchia: le "collaborazioni pastorali". Niente di stratosferico, solo la volontà di superare alcune carenze e valorizzare le realtà floride esistenti nel Patriarcato, con un «impegno a perseguire una vera conversione pastorale verso una Chiesa più missionaria, più agile nelle strutture e più a servizio del Vangelo». È il Patriarca Francesco che ce lo chiede. «A partire dalla realtà ecclesiale in cui il Signore ci ha posti a servire - ci ha scritto in una lettera lo scorso giugno sugli indirizzi pastorali per il 2015-16, - cercheremo - come i "servi inutili" del Vangelo - di valorizzare, secondo le nostre forze e in spirito di comunione, queste indicazioni. E sarà importante che tutti - compresi i movimenti, le aggregazioni e le associazioni ecclesiali - siano coinvolti in questo comune cammino diocesano».

on è un impegno da poco, né un fatto isolato. «Come Chiesa diocesana – scriveva il Patriarca - terremo sempre al centro dell'azione pastorale i tre "fuochi" che dall'Anno della Fede - indetto in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II - caratterizzano la nostra pastorale ordinaria:

· la pastorale dell'educazione e della formazione delle nuove generazioni, in particolare la fascia

## FARMACIA COMETTI

Il consiglio e la cortesia sono al vostro servizio Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.00 alle 20.00 sabato dalle 9.00 alle 13.00

Via Miranese, 221 Chirignago (Ve) - Tel. 041 915622

**PANIFICIO** 

Elli Rizzo

Via Trieste, 231/A - Chirignago (VE) - Tel. 041 917260

- · la pastorale familiare, con particolare attenzione alle giovani famiglie;
- · la dottrina o pensiero sociale della Chiesa, come educazione a uno sguardo di fede e ragione sulle "realtà penultime" per costruire una vita buona secondo il Vangelo. A servizio di questi tre "fuochi" ci impegniamo ad avviare processi, in modo reale e concreto, che progressivamente conducano alla nascita di collaborazioni pastorali nelle diverse zone e vicariati».

Ma qual è il vero problema? la carenza di preti.

Insomma, **l'altare è deserto**, le famiglie non sono più quelle di una volta, e le parrocchie nemmeno.

i queste cose il fedele comune si occupa poco, abitualmente. Si legge qualche titolo sul giornale, si ascolta il lamento di un parroco, si commenta ricordando quanti cappellani c'erano una volta, ma sostanzialmente si è portati a credere che il problema riguardi le gerarchie, la Curia, i monsignori.

E si sbaglia, perché il problema ci riguarda tutti.

Da tempo non siamo più il Veneto delle sacrestie, e poco conta che le statistiche ci assegnino ancora un buon 98% di battezzati sul totale dei cittadini.

È il sentire cristiano che ormai appare tanto diluito nel dilagante pensare profano, da lasciare francamente sbigottiti.

Viviamo in una società che mugugna se non riesce a trasformare le feste religiose in proficue occasioni commerciali.

Una società che tutto monetizza,

che esclude chi non è adatto alla produzione e può limitare il profitto, che ai valori dello spirito contrappone la concretezza della fisicità a tutto campo.

L'esempio si fa macroscopico poi se si considera come il nostro territorio guarda alla famiglia: prevale il semplice "stare insieme", l'idea che sia indispensabile un sacramento per farla nascere tocca meno di due persone su dieci.

E allora vediamo un po' di numeri, prendendoli dall'ultimo Annuario diocesano.

l patriarcato conta 128 parrocchie (città lagunare, estuario, terraferma fino a Mira e Gambarare, a sud, a Caorle ed Eraclea a nord) e solo 120 preti secolari sotto i 75 anni, oltre ai 55 preti anziani che vanno fino a 101 anni di mons. Barecchia, alpino reduce della guerra di Russia.

La pattuglia che presidia a tempo pieno le parrocchie si assottiglia se consideriamo che la Curia patriarcale assorbe almeno una ventina di preti, anche se alcuni a tempo parziale come il nostro don Andrea che, anche in virtù di una laurea in Scienze economiche, è stato designato Economo diocesano.

Fortunatamente 13 parrocchie (9 nella città insulare e 4 in terraferma) sono rette da sacerdoti del clero regolare, appartenente cioè a ordini religiosi, qualche inserimento inatteso: un religioso rumeno a Sant'Elena e un frate della Tanzania alla Giudecca.

Poi ci sono alcune specialità, tutte poco note, che comunque non incidono realmente sul rapporto prete/fedeli: viene dal Belgio un padre che assiste i fedeli filippini, dall'Ukraina un padre di rito bizantino, dalla Colombia un sacerdote che è vice-parroco in via Rielta a Mestre, dalla Romania un prete greco-cattolico, dall'Uruguay un cappellano del Mare di Castello, e dalla Francia un cappellano per i fedeli di S. Simon Piccolo che seguono la forma extra-ordinaria del Rito Romano.

Questa la situazione. che è ormai al limite: «Il Patriarca – ha scritto don Roberto su proposta del 18 ottobre - ha incontrato i consigli pastorali delle 6 parrocchie del nostro vicariato (...) e ci ha detto chiaro e tondo che non è più in grado di garantire un parroco per parrocchia e che quindi occorre fare alcune cose».

Che sono poi quelle indicate nella lettera e relative al progetto delle "collaborazioni pastorali" che, per l'appunto, fa perno sui vicariati e sulla loro capacità di integrazione interna.

l vicariato della Castellana, di cui la nostra parrocchia fa parte e che comprende Chirignago, Asseggiano, Gazzera, Trivignano, Zelarino e Tarù, conta 6 parrocchie per complessivi 28.141 abitanti, 10 preti di cui 3 a tempo parziale, 5 diaconi.

Per Chirignago aggiungiamo quattro "ministri istituiti" (due accoliti e due lettori), tre suore guidate da suor Guidalma, una persona consacrata dell'Ordo Virginum, Katia Vanin che tutti conosciamo.

E citiamo Chirignago perché è la parrocchia più antica del vicariato (risale al 1530), la più popolosa (7.785 abitanti) ed ha un rapporto preti/fedeli che sostanzialmente ricalca la media del vicariato: 3.892 fedeli per ognuno dei due preti, mentre la media

ARTICOLI da REGALO CANCELLERIA

Tabaccheria 175 e Giornali
S. GIORGIO

Lotto
Superenalotto
10 e Lotto
Fotocopie
Servizio Fax

di Cristina e Gabriele Pagin Via Trieste, 244/B - Chirignago (VE)

**APERTO DOMENICA MATTINA** 





intermediazioni immobiliari

via trieste, 249 (fianco poste) 30174 chirignago (ve)

Tel./Fax 041 915967 info@agenziaemmeci.com www.agenziaemmeci.com



Nelle pagine precedente e qui sopra lo stesso altare, ma con ornamenti diversi e in stagioni diverse, eppure l'assenza è sempre la stessa. Cos'è che rende deserto un altare? (Foto Ornella Voltolina).

del vicariato è di 4.020, calcolata però sui soli 7 preti a tempo pieno nelle loro parrocchie.

e il tema di fondo resta quello dell'altare deserto e degli operai che mancano nella vigna, è giusto utilizzare tutti gli strumenti che la Chiesa veneziana propone. Certamente il nostro consiglio pastorale e gli operatori a vario titolo della parrocchia di San Giorgio di Chirignago non mancheranno di dare il loro contributo, tanto più nella coincidenza consolante del Giubileo della Misericordia.

Ma è giusto che, per completare

questo quadro di collaborazione, e al tempo stesso affrontare il problema alla radice, la parrocchia di Chirignago vada oltre, proponendo al Vicariato un impegno particolare sul piano delle vocazioni.

C'è un giorno, nel nostro calendario liturgico, in cui i potenti della terra, quasi in rappresentanza di tutta la società ben ispirata anche se apparentemente lontana, rendono omaggio al Bambino Gesù: è il 6 gennaio, festa liturgica dell' Epifania.

Questo ci sembra il giorno ideale per affrontare, in esordio d'anno, il tema delle vocazioni. Non si tratta di raccogliere qualche euro per il seminario, ma di compiere assieme un breve percorso di riflessione e di preghiera sul tema: cosa mi chiede Dio?

C'è la chiamata al sacerdozio, ma c'è anche la chiamata al laicato consapevole e generoso.

Forse in questo modo possiamo chiedere noi a Dio, tutti insieme e singolarmente, sostegno, aiuto, illuminazione, in tutti i passi che vogliamo compiere, come preti, diaconi, laici o persone consacrate, perché l'altare non sia più deserto e perché la vigna del Signore sia più frequentata.



# ORTOFRUTTA IRENE

VIA TRIESTE, 235 - CHIRIGNAGO (VE) Tel. 339 1956508 Mail: BARTOLOZZIIRENE@GMAIL.COM



#### N.G.N. COMPANY

Ristorazione Automatica e caffè espresso per uffici, aziende e privati via F.IIi Cavanis, 22 Chirignago

cell. 331 9060124

# Un <mark>cammino</mark> di pace e serenità

Ore 3.45 del mattino. L'ora è così presta che, lontano dalle luci del centro, il buio è più buio che mai.

Siamo una cinquantina di ogni età, ben riforniti di zaini, giacche, pile, viveri a non finire e scarpe comode. Ci aspetta una "bella passeggiata".

Don Roberto passa tra la gente e si manifesta evidente la sua gioia di trovarci là, conosciuti e ritrovati in questa grande impresa insieme. Prima di partire il Don ci racconta come si svolgerà il cammino e cosa ci aspetterà a Padova, una volta arrivati al Santo. Poi una grande preghiera tutti insieme, rivolta al Santo Padre e alla Madonna, madre amata, per i nostri cari ammalati, e per tutti quelli che sono nei nostri cuori. Il cammino comincia spinto e sostenuto.

Per alcuni, come me, è la prima volta. Altri sono dei veterani e ci regalano consigli su come rendere più facili questi 32 km di pellegrinaggio. Il rosario ci accompagna per tutto il cammino verso Mira.

È ancora buio e lungo la via tutto dorme. L'alba ci sorprende poco dopo Dolo.

Sono passate circa 3 ore, ma non ce ne siamo neppure accorti. Le gambe cominciano a mostrare i primi segni di rigidezza. Ma siamo in compagnia e parlando e pregando il tempo corre veramente veloce.

Germiamo solo a Strà per una pausa panino. Sedersi è deleterio perchè verrebbe da rimanere là. Il Don instancabile continua a girare tra noi dandoci il suo supporto e regalandoci il suo sorriso. I veterani si sono approntati lo spuntino



con anche del buon vino (dentro lo zaino anche quello??). Non ci facciamo mancare niente. E siamo pronti a ripartire.

Il paesaggio intorno a noi è stupendo. Colori dell'autunno lungo l'argine del fiume, con il sole che rischiara la giornata, sembrano il paesaggio delle cartoline. Ci sono antichità che non avevo mai visto. Chiesette abbandonate, torrette antiche, e le splendide ville venete che tutti conosciamo. Ci si distrae facilmente e si cammina sempre. Non ci sono pause. Il ritmo è costante e continuo.

Sono oramai le 9.30. Da lontano si intravede la periferia di Padova. La stanchezza comincia a farsi sentire e il ritmo è meno incalzante. Ma il gruppo è unito e compatto. Non si perde la voglia di fare una battuta, di raccontarsi una storia o di ascoltare gli altri. La lingua non risente della stanchezza.

Perso le 10.30 arriviamo fuori Padova. Adesso siamo tutti stanchi. Le gambe sono dure e legnose, sembra di avere dei pesi intorno alle caviglie. Fermarsi è impossibile, non si avrebbe la forza di ripartire. Per cui si cammina, come degli automi. Sono le 11 e siamo dentro Padova. Camminiamo per le strade e vediamo gli sguardi della gente.

Orgogliosi di quello che abbiamo fatto, certi che la nostra preghiera è valsa la fa-

tica. Non è un'impresa grandiosa, ma per me e le mie amiche che la facevano per la prima volta, è sembrata una conquista. Se non fosse per le gambe, completamente rigide, tutto il resto del corpo sta benissimo. E il Don, stupefacente come non mai, è già pronto per celebrare messa con i paramenti, le ampolle e l'ostiario. Sembra quasi che sia arrivato in macchina.

La messa ci concede il tempo di riflettere sulle nostre preghiere e la stanchezza ci fa sentire ancora più forte il bisogno di chiedere al Signore di aiutare chi ha bisogno e chi amiamo.

Abbiamo portato la nostra preghiera lungo tutto il cammino. Ora la depositiamo qua, al Santo come segno della nostra devozione. Ma abbiamo fatto anche una cosa con i nostri amici, con persone che fanno parte del nostro quotidiano, ed è bello condividere questi momenti.

Come nelle migliori tradizioni, finita una grande fatica...tutti a tavola! Anche in questo caso, non c'è nulla da dire, scelta ottima, si è mangiato benissimo e abbiamo recuperato subito le forze. Così quei 32,5 km in 6.ore e 53 minuti effettivi di cammino sono diventati una "vasca in piazza", come si diceva una volta, e già la fatica non si sente più.

Stefania



# CENTRO ABBRONZATURA ED ESTETICA

TRATTAMENTO CORPO

Chirignago (VE) - via Trieste, 232 - Tel. 041 5442220 facebook.esteticalacortedelsole



Pronto Moda Abiti su Misura Abiti Sposo Camiceria Maglieria e Accessorio

Spinea (Ve) - Via delle Industrie, 20 (vicino supermercato PAM) Tel. e Fax 041 916724

www.sartorialugato.it - info@sartorialugato.it

# Il Giubileo del coraggio: il 1° novembre all'Angelus papa Francesco annuncia a sorpresa «Domenica 29 novembre ho in animo di aprire la Porta Santa della cattedrale di Bangui»



he papa Francesco avesse in programma un viaggio in Africa (Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana) lo si sapeva da giugno. Del tutto inatteso è stato invece l'annuncio del 1 novembre sull'apertura, domenica 29 novembre, di una Porta Santa a

Bangui, **nella Repubblica Centrafricana.** 

'annuncio di
Francesco
è segno della
vicinanza della
Chiesa a questa
«Nazione
cosi afflitta e
tormentata» e
auspicio che tutti
«siano testimoni di
misericordia e di
riconciliazione».

'apertura della Porta Santa africana si inserisce nel dialogo con le altre religioni per la pace. Nel Paese i cristiani sono il 50% della popolazione. Da fine 2013 si vive una situazione di violenze, con scontri fra milizie "cristiane" degli anti-Balaka e ribelli islamici dei Seleka.



# Un'isola di misericordia

L'8 dicembre comincia a Roma il Giubileo.
Si chiuderà il 20 novembre

Per la Chiesa veneziana pellegrinaggi a San Marco, a Borbiago e a Eraclea Per tutti noi un anno di conversione, di perdono, di attenzione ai più poveri

# Il Giubileo raccontato da

Vangelo alla mano, il Papa ci spiega il significato della Misericordia,

Cos'è il Giubileo della Misericordia? Ce lo spiega papa Francesco nella Bolla di indizione "Misericordiae Vultus", di cui abbiamo fatto una rapida sintesi ragionata per punti. ogni forma di violenza e di discriminazione". Questo sarà dunque "un anno santo straordinario, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi".

### **MISERICORDIA**

C'è la misericordia verso gli uomini di Dio "paziente e misericordioso" come dice l'Antico Testamento, e "la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo", perché "la prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo".

Allo stesso tempo c'è la misericordia degli uomini per gli altri uomini: "Gesù chiede di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità. Misericordiosi come il Padre è dunque il "motto" dell'Anno Santo".

Papa Francesco ci invita caldamente a riflettere sulle **opere di misericordia corporale e spirituale**. "Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo".

L'apertura verso gli altri uomini può portare a risultati inattesi: "La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. (...) Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella

#### **VANGELO**

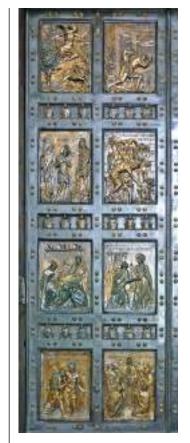
Lungo tutto il Vangelo si parla della misericordia di Dio, a cominciare dalla dichiarazione "Dio è amore" dell'evangelista Giovanni. Ne parlano i Vangeli di Matteo e di Marco e soprattutto quello di Luca (particolarmente presente nella liturgia di quest'anno giubilare).

"Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita, e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli".

E anche per questo Anno Santo fondamentale è la lettura del Vangelo: "In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore".

### **PELLEGRINAGGIO**

Pellegrinaggio è parola-chiave per capire a fondo l'importanza del Giubileo: "Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. (...) Anche per raggiungere la Porta Santa









# ACCONCIATURE UOMO E DONNA

ORARI:

Martedì 9.00 - 20.00 Mercoledì e Giovedì 9.00 - 18.00 Venerdì 9.00 - 20.00 Sabato 8.30 - 17.00

Via Miranese, 201/A - 30174 Chirignago VE - Tel . 041.917665

# Francesco in cinque parole

del Pellegrinaggio, della Riconciliazione e dell'Indulgenza



a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi". (...) Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6,37-38).

#### **RICONCILIAZIONE**

Accanto all'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale il sacramento
della Riconciliazione è centrale nel vivere
l'Anno Giubilare, e troverà un momento di
particolare attenzione nella prossima Quaresima: "Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra
questi molti giovani, che in tale esperienza
ritrovano spesso il cammino per ritornare al
Signore, per vivere un momento di intensa
preghiera e riscoprire il senso della propria
vita".

Ed è in Quaresima che il Papa invierà nelle diocesi i Missionari della Misericordia, "sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica. (...) Saranno soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quan-

ti sono in ricerca del suo perdono. (...) La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. (...) Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore".

#### **INDULGENZA**

Accanto al perdono che viene dal sacramento della Riconciliazione, il Giubileo pone anche l'indulgenza, che nell'anno Santo della Misericordia acquista un rilievo particolare. "Nonostante il perdono nella nostra vita quotidiana portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati (...) l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residua conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato".

"La Chiesa vive la comunione dei Santi, (...) La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità. (...) Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa".

# DE PIERI CLAUDIO & FIGLI OFFICINA AUTO NUOVO CENTRO REVISIONI

Banco prova - freni - precollaudo - Analisi gas di scarico - ABS Marmitte - Ammortizzatori - Ricarica condizionatori Elettrauto - Gommista

Via Miranese, 492/F - 30174 - VENEZIA - Tel. 041 913452



#### 8 dicembre 2015

Festa dell'Immacolata Concezione Apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro.

Scrive papa Francesco: "Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che perdona, che consola, che dà speranza". E aggiunge: "Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell' evento. (...) Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il vangelo in modo nuovo.  $(\ldots)$  La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre".

#### **13 dicembre 2015**

Terza domenica di Avvento

Ore 16 - Apertura della Porta Santa diocesana nella **Basilica Cattedrale** di San Marco.

Spiega papa Francesco: "La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la porta Santa nella cattedrale di Roma, la Baslica si San Giovanni in Laterano (...) nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. (...) Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario d grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa".

#### 9 gennaio 2016

Ultimo sabato del Tempo di Natale Ore 16 - Apertura della Porta della Misericordia della Chiesa Santuario Santa Maria Assunta di Borbiago.



#### 16 gennaio 2016

Primo sabato del Tempo Ordinario Ore 16 - Apertura della Porta della Misericordia della Chiesa parrocchiale S. Maria Concetta di Eraclea.



#### **28 febbraio 2016**

Terza domenica di Quaresima ore 16-18 - Pellegrinaggio del Vicariato della Castellana alla Porta Santa della Cattedrale di San Marco.

> (Oltre alla parrocchia di San Giorgio a Chirignago, il Vicariato comprende altre cinque parrocchie: S. Maria del Suffragio ad Asseggiano, S. Maria Ausiliatrice a Gazzera, San Pietro a Trivignano, Santa Lucia



a Zelarino, S. Maria Immacolata e San Vigilio, sempre a Zelarino).

Scrive don Danilo Barlese, vicario episcopale per la pastorale, ampliando le indicazioni presenti nella lettera del Patriarca Francesco sul cammino pastorale dell'anno 2015/16: "La preparazione del pellegrinaggio giubilare sarà una concreta esperienza di pastorale comunitaria (...) secondo il metodo del cenacolo (...) A tutti è chiesto di lavorare sul coinvolgimento di 'lontani' e non credenti nell'esperienza rigeneratrice del Giubileo.

#### ALTRE DATE PARTICOLARI

#### 2 febbraio 2016

Martedì

Giubileo Vita consacrata

#### 24 aprile 2016

V domenica del Tempo Pasquale Giubileo ragazzi (13-16)

#### 29 maggio 2016

**Corpus Domini** 

Giubileo diaconi

#### 3 giugno 2016

venerdì

Giubileo sacerdoti

#### 12 giugno 2016

**XI domenica del Tempo Ordinario** Giubileo ammalati

#### **25** settembre **2016**

XXVI domenica del Tempo Ord. Giubileo catechisti

Ristoranto Pizzeria all'Antico Graspo d'Uva via Pioma, 32 - Spinea 716) - Th. 041.992759 - chiuse il Martedi

SEMENTI FIORI CEREALI

MOLINO

Elli DA LIO s.r.l.

Via Miranese, 291 - 30100 Venezia - Chirignago **Tel. e Fax 041 912043** 

Papa Francesco ci esorta: "Ogni parrocchia diventi un'isola di misericordia dentro un mare di indifferenza"

# Noi rispondiamo così

Io ci metto la faccia: l'impegno dei giovani, degli adulti, delle catechiste e dei membri del Consiglio pastorale

otevamo riempire queste colonne di esortazioni affinché l'Anno Santo voluto da papa Francesco avesse il successo che merita, a beneficio delle nostre anime e di tutta la Cristianità.

Abbiamo preferito dare la parola a chi lo desiderava tra i molti collaboratori della pastorale nella nostra parrocchia e anche ai frequentatori del Catechismo degli adulti, perché ci dicessero quale è l'impegno personale che sentono di prendersi per quest'anno che ci sta davanti.

L'impegno generale per tutti era sintetizzato nello slogan "Ci metto la faccia", che non vuol dire necessariamente fotografie, nomi e cognomi, ma idee e propositi. Anche se ogni tanto si incontra un nome o una sigla.

I motto del Giubileo è "Misericordiosi come il Padre", e con questo spirito abbiamo sentito assai vicina alla nostra sensibilità l'esortazione di papa Francesco a trasformare ogni Chiesa, ogni parrocchia, in un'isola di misericordia dentro un mare di indifferenza.

È l'invito a una vera, grande conversione e siamo stati felici di ritrovarlo negli impegni liberamente presi dalle persone che hanno risposto al nostro invito, con una ricchezza spirituale che commuove e che ci può spingere tutti a fare altrettanto.

Pubblichiamo di seguito gli impegni raccolti, alternando tondo, nero e corsivo per facilitare la separazione dall'uno all'altro.

La domanda, riferita all'appello del Papa, era: Quale è il mio progetto e il mio personale impegno?

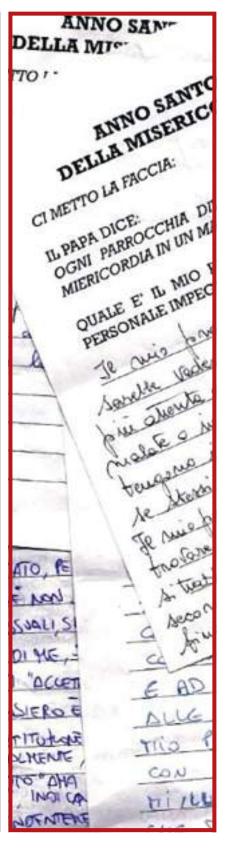
ueste le risposte. Tra di esse una affronta anche il tema dell'omosessualità, come ormai avviene in numerose occasioni. Abbiamo ritenuto di non escluderla, nella fondata speranza che anch'essa possa contribuire a un maggiore esercizio di fraternità.

### Il mio impegno è...

Accostarmi al sacramento della Confessione con più costanza ed impegno ed essere più attento alle esigenze del mio prossimo, aiutandomi con la preghiera perché mi illumini sul progetto che Dio ha per me.

Mi impegnerò ad ascoltare le persone, senza fretta, per aiutare e condividere le loro preoccupazioni.

Il mio progetto sarà quello di dedicare una maggiore attenzione alle persone che vivono intorno e all'interno del condominio dove abito, con i gesti e con le parole, evitando la fretta di rientrare nella propria casa, ma volgendo di più lo sguardo agli altri. (Pietro)



#### STUDIO DENTISTICO DOTT. M. MACCATROZZO

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA AMBULATORIO DIETOTERAPICO SECONDO METODOLOGIA PENTADIET

Via Miranese, 289/B 30174 Chirignago - VE

TEL. 041912986 - CELL. 340 1535213



30174 CHIRIGNAGO (VE) VIA MIRANESE, 313 **Tel./Fax 041 917462** Partita IVA 03017540273 Donare maggiore disponibilità per concrete opere di misericordia, sia dal punto di vista economico che da quello del tempo personale da dedicare al prossimo.

Mi impegno ad essere più attento alle situazioni di difficoltà e solitudine e ad intervenire concretamente.

Io sono omosessuale. Non lo sono diventato, perché omosessuali si "nasce" non si "diventa". Molti amici omosessuali, sia più giovani che più maturi di me, spesso, non si sono sentiti "accettati" dalla Chiesa. Il mio pensiero è però che la Chiesa come istituzione dovrebbe accoglierli amorevolmente, perché quando Cristo ha detto "Ama il prossimo come te stesso" indicava di amare chiunque indipendentemente dalla razza, colore della pelle, inclinazione sessuale e diversità che sia. Io non potrei, purtroppo amare una donna come amo un uomo. Non l'ho scelto io. E non trovo opportuno prendere in giro nessuna donna, sposandola per esempio, perché ognuna merita un uomo che la ami davvero. Io non sono così. come non lo sono molti altri. Per molti di noi non essere nati con questa inclinazione è una sofferenza, perché non potremo avere figli, una famiglia tradizionale e non sempre veniamo accettati per quello che siamo. Ecco che allora la misericordia dovrebbe provenire anche dal nostro prossimo, perché sono sicuro che il Buon Dio ci ama così come siamo!

E il mio impegno è di far capire

a chi è omosessuale, come me, che la Chiesa non è un "giudice indulgente" ma una comunità di persone che ci può amare, perché Dio è amore. Cristo è venuto al mondo per insegnarci l'amore.. Sta a noi, ora, metterlo in pratica!

Mi impegno ad essere più attento alle situazioni di difficoltà e solitudine e ad intervenire concretamente.

Il mio progetto è continuare a seguire Gesù, cercando di fare al meglio delle mie possibilità la sua volontà. Il mio impegno è proseguire con determinazione la strada già intrapresa. (firma illeggibile)

Vivere i Sacramenti con maggiore consapevolezza. Da questo nutrimento far crescere la volontà di essere prossimo all'altro con maggiore attenzione a tutto ciò che mi può far vivere le "opere di misericordia".

Il mio progetto e personale impegno è quello, l'amore per Gesù Cristo, perché per me è l'unica fonte di bontà e salvezza. Ci sarebbero tante cose da dire, però io non sono all'altezza di spiegare. Saluti da una Parrocchiana.

Il mio progetto è risvegliare la mia coscienza per accogliere e dialogare con gli altri uomini senza paura, imparare a dialogare anche con me stessa, perdonandomi e perdonare nei fatti, nelle parole, rendendomi fratello e sorella con tutti.

Nel mio piccolo, cercherò di essere più comprensiva e misericordiosa nei confronti delle persone diverse sia di religione e cultura e di applicare il principio del Vangelo e di seguire la Chiesa.

Poiché è latente l'imperfezione in me (noi) l'unica cosa che posso fare è quella di impegnarmi seguendo le Sacre Scritture e quindi amare il mio prossimo.

Il mio impegno sarà nella quotidianità, cercando di servire, assistere e consolare chi si trova nella difficoltà. Cercherò con tutta me stessa di non giudicare gli altri e di accoglierli con amore qualsiasi essi siano, di ogni credo e provenienza.

Maggior pazienza e disponibilità verso il mio prossimo. Più preghiera e più meditare il Vangelo per avere luce ogni giorno per vedere quali sono le mie mancanze e i miei errori da confessare.

Ascoltare "con il cuore" le persone vicine e coloro che mi renderanno partecipe del loro disagio, per incontrarle "con amore" e solo "per amore".

- Maggior frequenza al sacramento della Riconciliazione.
- Più attenzione nel giudicare.
- Ho un amico malato di Sla: sarò più presente.

Bon Bon

Articoli da regale - Bembeniere - Oggettistica Cenfezieni Persenalizzate

Via Miranese n. 321 - 30174 Chirignago (Ve) Tel. / fax 041 917133 P.Iva 02498350277 www.bonbonregali.com



Produzione piumini, copripiumini Trapunte e guanciali Piume per imbottiture Spaccio aziendale

Via Miranese, 448 • Chirignago - Venezia Tel. 041 912018 - Fax 041 5441444 www.fabrispiumini.com - info@fabrispiumini.com

- Vorrei innanzitutto avvicinarmi con più frequenza al Sacramento della Confessione per meglio capire anche i miei peccati e i miei limiti. Essere in pace con Dio e con me, sono sicura che mi renderà più disponibile agli altri.
- Vivere in prima persona quello che trasmetto, come catechista, ai bambini che mi sono stati affidati. Perciò devo essere più umile e disponibile all'ascolto, non ritenermi indispensabile, essere paziente con chi non la pensa come me.
- Esercitare la virtù della pazienza, in famiglia e fuori, con chi ha bisogno di me, soprattutto quando scombina i miei piani, quando interrompe la mia comoda routine.
- Essere disponibile al servizio quando mi è richiesto qualcosa in più senza nascondermi dietro scuse. (Daniela M.)

Il mio progetto (desiderio) sarebbe vedere la nostra comunità più attenta e aperta verso le persone malate o in difficoltà che, per pudore, tengono i loro problemi chiusi in sé stessi soffrendo in silenzio.

Il mio personale impegno sarà di farmi trovare attenta e pronta verso le situazioni di disagio, cercando di aiutare secondo la mia disponibilità finanziaria e di tempo. (A.C.)

Voglio impegnarmi a "distribuire" tra i familiari tutto l'amore che ricevo continuamente da Dio, buttandomi dietro le spalle le incomprensioni, accettando i punti di vista differenti, perdonando il nervosismo e gli scatti di rabbia adolescenziali, e parlando apertamente di Dio ai miei figli. Perché un giorno possano essere, loro, strumento nelle mani di Dio.

Con l'aiuto di Dio mi impegno a rapportarmi alle persone che incontro con la disponibilità e l'attenzione che vengono quando si riconosce che sono migliori di noi.

ono 21 le persone che hanno risposto, Poche? Tante? Poco importa. Sono impegni per loro, ma anche sollecitazioni a tutti noi, perché il buon esempio è sempre contagioso.

E come conclusione possiamo utilizzare la parte finale della Preghiera che Papa Francesco ha scritto per l'Anno Santo:

«Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore

e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista».

# Come ottenere l'indulgenza giubilare

Per ottenere l'indulgenza giubilare – scrive il Papa - «i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal vescovo diocesano, o nelle quattro Basiliche papali a Roma, (...) come segno del desiderio profondo di vera conversione».

Nel nostro caso il pellegrinaggio ci porterà alla basilica di San Marco, o al santuario di Borbiago, o alla chiesa parocchiale di Eraclea.

È importante – continua il Papa che questo momento sia unito, anzitutto al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucarestia con una riflessione sulla misericordia». Infine «sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero».

Ammalati, persone anziane e sole, comunque impossibilitati, otterranno l'indulgenza giubilare vivendo con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa anche attraverso i vari mezzi di comunicazione (radio e tv).

### **PASQUALETTO**

colori ferramenta giardinaggio elettricità

VIA MIRANESE, 492/A - CHIRIGNAGO (VE) Tel. 041 913447 - Fax 041 913447 - E-mail: pasqualettosnc@libero.it



Materassi, reti, letti, guanciali poltrone relax e biancheria letto

Chirignago (VE) via Miranese, 492 di fronte Despar - Tel, 041 5441307



Maggio. Concerto
DEDICATO
A LUIGINA

Il concerto di primavera è stato dedicato dalla Parrocchia e dal Gruppo Culturale Luciani, all'indimenticabile Luigina Ferrarese Bortolato. Vi hanno partecipato la Cappella Musicale "Lorenzo Perosi" diretta da Fabio Cian (Loris Trevisan flauto traverso e Alvise Mason organo e pianoforte); "Il Coretto" dei bambini e dei ragazzi, diretto da Lorella Alberti e Davide Agosta (Matteo Busetto e Riccardo Pagliaro chitarre, Andrea Gallo ed Elena Mocellin pianoforte e organo); il Coro "Le altre note" diretto da Michela Barbaro Chiarin (Irene Vedovetto e Michele Mozzo chitarra, Andrea Gallo tastiera, Francesco Bona percussioni, Irene Vedovetto sax, Francesco Busolin basso); il Coro "Giovani Cantori" diretto dal Mº Elena Mocellin (soprano Federica Scaggiante, tenore Marco Spolaor, bassi Davide Favaro e Alberto Fracasso; Giacomo Vianello e Luca Viale chitarre acustiche, Francesco Busolin basso elettrico, Davide Favero chitarra elettrica, Andrea Viale pianoforte e tastiere. Alberto Fracasso batteria elettronica). Sono state lette le composizioni segnalate al Concorso di poesia 2015 "Io e gli altri... frammenti di emozioni" curato dall'Istituto Comprensivo Cristoforo Colombo. Autori: Emily Corradini, Giulia Spanio, Chanel Mitrovic, Morena Merkohitaj, Giulia Gianolli, Giulia De Marchi, Maria Mozzo, Marco Rinaldi, Zoriana Rymar, Denise Spanio, Pietro Girardi, Anastasia Itsenko, Elison Levak, Gaia Boschin, Leonardo Vento, Paolo Bressanello.

Cappella Musicale Perosi: intervista con Fabio Cian

# «Con il canto siamo chiamati ad aiutare i fedeli a pregare»

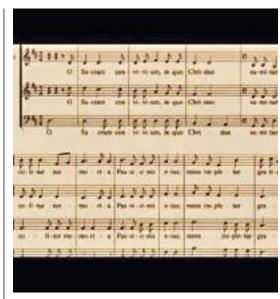


Pagina accanto: Fabio Cian, al centro della chiesa, dirige i cantori disseminati in luoghi diversi. Qui sopra: la Cappella Perosi schierata a coro, in un momento del concerto nella chiesa di San Giorgio (foto Ornella Voltolina).

(Gi.Mo.) Per il Giubileo stanno già preparandosi: «Canteremo l'inno "Misericordes sicut Pater!", anche se il carattere penitenziale lo rende più adatto alla Quaresima che al tempo di Natale o al giorno di Pasqua» mi dice il direttore Fabio Cian, 33 anni, musicista per intima passione e comunicatore scientifico di professione.

La sua non è solo passione musicale ma anche una fede limpida che lo porta a dichiarare così il ruolo dei suoi cantori: «È il servizio più alto che un laico può fare all'interno della liturgia. Mettendo a disposizione la propria voce, si diventa uno strumento per aiutare i fedeli a pregare».

Alla Cappella Musicale "Lorenzo Perosi" Fabio Cian è al quarto anno di direzione, dopo aver guidato per nove anni il coro dei



giovani. Ed è con la Perosi, una trentina di elementi a più voci, che il 9 maggio scorso, nel corso del tradizionale concerto in chiesa, ha stupito tutti con l'esecuzione a





cappella di "O Sacrum Convivium" di Luigi Molfino, un organista, compositore e direttore del Novecento scomparso tre anni fa.

- Fabio, perché il canto a cappella e perché i cantori non schierati davanti al presbiterio ma distribuiti nei diversi spazi della chiesa?

«Perché non siamo più capaci di ascoltare. Ho quindi escogitato uno stratagemma per coinvolgere il pubblico. Quel brano di Molfino è scritto per essere eseguito senza accompagnamento e poi abbiamo una chiesa con una bella acustica che va valorizzata».

- Ha voluto stupire il pubblico? «Abbiamo voluto sperimentare. Era un concerto e quindi ci siamo permessi di rischiare. Di certo non lo rifarei in una celebrazione liturgica».
- Voglia di comunicare, dunque?

«Desiderio di predisporre i pre-

senti all'ascolto. Se avessi diretto lo stesso pezzo con i cantori disposti a coro, non avrei avuto lo stesso impatto».

- Scelta mirata, dunque?
- «Certo. Volevo risvegliare la capacità di ascoltare, ma anche fare risuonare la chiesa, senza usare microfoni».
- Il canto a cappella è quello che funziona di più?

«Non lo so, sicuramente ci richiama alle origini, al canto gregoriano, nato senza accompagnamento. Poi è stato valorizzato anche dall'organo, ma lo stile compositivo a cappella è rimasto, arricchendosi con la polifonia. È diventato un simbolo dell'armonia tra gli uomini, perché le varie voci, fondendosi, danno un risultato che ha più valore della semplice somma delle singole parti».

## - E la distribuzione nello spazio, è solo un fatto scenico?

«Storicamente no. Nelle cantorie

della Basilica di San Marco a Venezia, dove si è sviluppata gran parte della polifonia occidentale, la spazializzazione del suono, cioè la posizione di musici e cantori, aveva l'obiettivo di raggiungere l'effetto spirituale più alto possibile. Nel nostro caso la distribuzione era basata sul bilanciamento delle voci. Avevo preparato una mappa con i nomi di tutti i cantori, per ottenere l'equilibrio spaziale e sonoro nella disposizione delle quattro sezioni vocali (soprani, contralti, tenori e bassi)».

# - L'esperimento ha avuto grande risonanza, soddisfatto?

«Direi di sì, perché al di là della bellezza del brano e di come lo abbiamo eseguito, questa volta ho percepito un pubblico attento ed emozionato. Ho sentito la chiesa cantare».

#### new Veneziamoto





MESTRE VENEZIA
VIA SANSOVINO, 28
30173 MESTRE VENEZIA
TEL. 041 5315820
FAX 041 5328678
P.IVA 03926390273
www.veneziamoto.com
info@veneziamoto.com



DESPAR ()

Via Miranese, 411/A Chirignago - VE Tel. 041 916715 - Fax 041 5441600- pv7221@associati.despar.it

# Francesco, missionario

# Strategia del dialogo, persone e non ideologie, salvare la

di Gianni Montagni

apa Francesco non ha dubbi: siamo tutti chiamati a salvare la terra, noi cattolici innanzitutto, ma anche gli altri cristiani e anche chi cristiano non è. Per questo egli parla ai potenti con una serie di messaggi che privilegiano i poveri e gli umili e ci fanno scoprire il senso umano dell'ecologia. Partiamo dal discorso al Congresso Usa nel corso del viaggio americano di settembre. Sei obiettivi: 1) affrontare in modo "umano, giusto e fraterno" la crisi dei "rifugiati" di proporzioni tali che non si vedevano dalla Seconda Guerra Mondiale"; 2) difendere la vita umana e abolire la pena di morte; 3) combattere costantemente la lotta contro la povertà e la fame; 4) realizzare un' economia "moderna, inclusiva e sostenibile" attraverso un corretto uso delle risorse naturali, un'applicazione appropriata della tecnologia, un ben orientato spirito imprenditoriale; 5) essere al servizio della pace e del dialogo, ponendo fine ai conflitti armati e fermando il commercio delle armi; 6) infine, da ultimo ma non meno importante, difendere la famiglia "minacciata, forse come non mai in precedenza, dall'interno e dall'esterno".

I giorno dopo papa Francesco, dalla tribuna dell'Onu, ha denunciato la "tanto diffusa e inconsciamente consolidata cultura dello scarto" che colpisce i più deboli, ha sollecitato l'adozione dell'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", ha indicato con i tre nomi "casa, lavoro e terra" la base minima materiale e spirituale che i governanti devono garantire a tutti, ha ripetuto il suo no alla guerra e sollecitato il ricorso al negoziato, infine ha richiamato tutti al rispetto delle minoranze etniche.

Per Francesco **non ci sono ideologie** da difendere, **ma persone** da accompagnare. È un papa missionario che ci rappresenta tutti e che entra senza esitazioni nel merito dei più importanti problemi politici e sociali dell' umanità d'oggi, con **gesti che lasciano il segno** anche sui governi e sui parlamenti.

Non mi riferisco ai gesti di assoluta semplicità della sua vita quotidiana, che fin dalla sua elezione ci hanno commosso. C'è ormai tutta un'aneddotica, destinata a radicare nel cuore dei fedeli l'immagine di un nuovo "Papa buono", ma essa non deve impedirci di vedere gli aspetti straordinari della sua personalità sul piano della politica mondiale. È un po' quello che accadde all'altro "Papa buono", quel Giovanni XXIII che Bergoglio ha voluto santo.

ortunatamente anche sulla stampa laica, e proprio sulla scorta del viaggio americano di settembre, acuti osservatori hanno colto l'aspetto del ruolo "politico" di papa Bergoglio, senza aspettare la chiusura del suo pontificato. Quindi anche noi possiamo aggiungere qualche nota.

Il Papa che parla alla tribuna dell'assemblea delle Nazioni Unite è un avvenimento importante, ma non nuovo, perché ripetuto ben cinque volte negli ultimi 50 anni.

Invece, il Papa che parla al Congresso Usa è un avvenimento epocale: del resto erano almeno vent'anni che il presidente della Camera dei Rappresentanti, cattolico, tentava inutilmente di convincere i colleghi parlamentari a invitare un Pontefice Romano.

I contenuti – si è visto – sono importanti, ma è il gesto in sé che rappresenta un'assoluta novità rispetto a questo Paese, non meno di quanto fu per il primo viaggio del santo papa Woityla nella Polonia ancora comunista, nel 1979, quasi profetico rispetto alla caduta del Muro di Berlino di dieci anni dopo.





SALUMI e FORMAGGI

DA GASTONE

Specialità gastronomiche di nostra produzione Chirignago (VE) - via Miranese, 413 Tel. e Fax 041 915391 Pane, Pasticceria, Rinfreschi
Via Miranese, 415 Chirignago VE
tel. 041 91 37 95

#### 19

# che sa parlare ai potenti

# terra: la diplomazia evangelica di un costruttore di pace



Ora l'ostacolo da superare non era (come in Polonia) quello di un regime dichiaratamente ateo, ma la più sottile prassi istituzionale di una radicale e radicata separazione tra le cose dello Stato, o degli Stati, e le cose delle diverse chiese, per cui la religiosità del singolo non deve coinvolgere l'istituzione.

Quel "In God we trust" ("noi confidiamo in Dio") che campeggia sopra la tribuna del Congresso non deve ingannare: c'è anche sulle banconote, è la dichiarazione, per così dire, laica di un popolo che riconosce l'Essere Superiore e a lui s'affida. Niente di più. Il "God bless the America" ("Dio benedica l'America") con cui Bergoglio ha concluso il suo discorso, è la stessa invocazione laicamente rituale con cui chiuderebbe i suoi qualunque presidente Usa.

he oggi la Chiesa di Roma sia finalmente accettata come un interlocutore di tutto rispetto dal Parlamento del più importante Paese del mondo industrializzato, è motivo di grande orgoglio per tutti noi che a questa Chiesa ci sentiamo di appartenere totalmente. E non soltanto perché siamo lontani anni luce dalla sprezzante invettiva di Stalin: "Ma quante divisioni ha il Papa?". Il fatto è che è cambiato il modo di dialogare tra Chiesa e mondo, tra Chiesa e istituzioni: mai come oggi il messaggio del Papa suona chiaro anche agli orecchi degli ascoltatori "laici", anche se qualcuno potrebbe pensare che si sconfini, visto che si affrontano esplicitamente i temi nodali della sopravvivenza del pianeta. In fin dei conti, cosa di più "politico", nella sostanza? Tanto più che i discorsi americani sono stati preceduti, nella solennità di Pentecoste, da quell'enciclica ecologica, dall'esordio francescano "Laudato si", che ne è una specie di "summa", e che Francesco ha voluto ri-

volgere dichiaratamente "a ogni persona

che abita questo pianeta", richiamandosi a quel Giovanni XXIII che, in altra stagione storica, rivolse la sua *Pacem in terris* "a tutti gli uomini di buona volontà".

Se l'obiettivo dell'enciclica è difendere la casa comune, i suoi assi portanti – avverte papa Francesco - sono "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura, il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita".

Tutto il resto è cronaca. In altri anni avremmo posto maggiormente l'accento sulla visita nella Cuba del castrismo declinante, con cui Francesco ha aperto il suo viaggio, soprattutto dopo il successo della mediazione della Santa Sede nella vertenza Cuba-Usa. Ma non serve indugiare sul passato, bisogna andare oltre.

Da Cuba Francesco ha lanciato un messaggio che si può riassumere in tre parole: **libertà**, **pace e speranza**. E questo è un futuro che, non solo a Cuba, fa conto anche sul ruolo attivo dei cattolici che sono oggi il 17,7% della popolazione mondiale, un miliardo e 254 milioni sul totale di sette miliardi e 94 milioni (dati 2013), mentre sul continente americano rappresentano il 63% della popolazione e crescono significativamente in Africa (+34%) e in Asia (+17%).

E l'Europa? Qui le percentuali scendono, ma le statistiche non ci servono. Lo vediamo bene anche in casa nostra.



Cerimonie Addobbi floreali Vendita e Assistenza Piante varie e Bonsai Composizioni funebri



Via della Tecnica, 9 - 30175 MARGHERA VENEZIA Tel. **041 5382064** ric. aut. - Fax **041 5382065** www.volpatosrl.com info@volpatosrl.com

# PAESE MIO/Obiettivo sul cimitero

# Lavori in corso, ma per le ceneri mancano le urne

di Ornella Voltolina e Ivone Bortolato

li ossari individuali disponibili sono 318, sul totale di 1.881, gli ossari di famiglia disponibili sono 66, sul totale di 396, ma di urne cinerarie zero disponibili, a parte le 259 già esistenti: la risposta che l'ing. Claudio Molin, dirigente del Settore cimiteri Terraferma e altro del Comune, ci ha dato dopo attento sopralluogo di fine ottobre, ha chiuso una nostra lunga ricerca, cominciata già tra primavera ed estate, quando abbiamo avuto le avvisaglie dei primi lavori di manutenzione.

Con queste precisazioni l'ing. Molin ha completato il quadro che ci aveva già delineato a settembre, tramite la Municipalità, con una dettagliata relazione che segnalava, per le inumazioni: nel campo comune 651 posti disponibili su un totale di 2.194, di cui 55 a scacchiera; nel campo pagante 51 posti disponibili su 520 complessivi; sul campo reinumazioni 13 dispobili sul totale di 14.

Resta da precisare che tutti questi dati vengono aggiornati ogni tre mesi, e quindi valgono per lo scorso settembre con le variazioni fisiologiche che saranno poi intervenute.

Una seconda precisazione riguarda le ceneri: già dal 2011 una delibera comunale attuativa di leggi nazionale e regionale, prevede la dispersione delle ceneri dei defunti, su autorizzazione dell'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Venezia sulla base della volontà scritta del defunto o sulla base della volontà dei parenti, e la dispersione in natura è





possibile nel Bosco di Mestre (area monumento Zaher), nel Mare Adriatico (700 m dalla costa) e nella Laguna Nord (davanti a San Michele lato sud).

È vietata, invece, nei centri abitati ed è consentita nelle aree cimiteriali (c.d. Giardini del ricordo) dei Cimiteri di Mestre centro, Marghera e San Michele. È consentita in aree private all'aperto, al di fuori del centro abitato, con il consenso dei proprietari.

Va da sé che il tutto è precisato in un apposito regolamento che va rispettato.

in qui le novità di costume nel rapporto con i defunti e la contabilità triste di un luogo che abbiamo visto ancora una volta affollatissimo ai primi di novembre, ma che non abbiamo potuto illustrare con nostre foto: è vietato.

Per illustrare queste pagine siamo ricorsi allora a due foto del passato, di quando i bambini andavano ai funerali con il grembiulino bianco e il cimitero aveva l'aspetto quotidiano di un tranquillo luogo di paese.

Resta da informare i lettori sui lavori in corso, per conoscere i quali abbiamo bersagliato di richieste gli uffici competenti.

Questo è il quadro che ci è stato comunicato.

Da metà ottobre, e per sei mesi, sono in corso lavori di mautenzione straordinaria finanziati dal Comune per Euro 313.632, e aggiudicati alla ditta Cecchin. Si tratta di lavori programmati già oltre due anni fa, che riguardano

le strutture della parte più vecchia del cimitero e prevedono:

- sistemazione dei vialetti di servizio interni;
- sistemazione dei marciapiedi in lastre di porfido;
- consolidamento del muro perimetrale della zona ingresso;
- consolidamento del muro confinante con il patronato parrocchiale; consolidamento del muro di separazione tra reparto 1° e 3°;
- manutenzione straordinaria delle ex celle zona ossario comune;
- sistemazione fabbricato 8.

Restano in sospeso lavori di manutenzione la cui necessità è emersa nel Reparto 4° del nuovo cimitero dopo questo primo progetto, segnalati da Veritas al Comune come interventi da finanziare con la massima priorità: Protezione e impermeabilizzazione dei loculi ricavati lungo il perimetro dei campi rialzati danneggiati dai percolamenti delle acque meteoriche.

in qui i lavori avviati, gli altri si spera arrivino.

Per esempio – precisa l'ing. Molin - «per quanto riguarda le pensiline tolte nel perimetro del Reparto 4º nella parte nuova del cimitero, Veritas è in attesa dall'Amministrazione comunale della copertura finanziaria di 322.000 euro per sostituire i rivestimenti danneggiati, fissare quelli pericolanti, impermeabilizzare le strutture sopra i loculi e ricreare delle copertine con forma di cornice sagomata a piccola tettoia».

#### - E la casa del custode, cosa se ne farà? E il muro di cinta?

«La straordinaria manutenzione della casetta del custode e del muro di cinta sono compresi nei lavori in corso. Per la casetta si prevede un uso accessorio ai servizi cimiteriali, quali deposito attrezzature e materiali nonché sosta resti mortali e resti ossei in occasione delle campagne esumatorie ed estumulatorie».

- Cosa farà Veritas della ventina di lapidi, risalenti a fine '800 e inizio '900, poste presso la mura di cinta che guarda verso la chiesa? «Sono sepolture perpetue e quindi non possono essere rimosse».

- C'è la previsione di avere nuovi loculi per l'inumazione delle salme? «Nel breve periodo non sono programmate attività di costruzione di nuovi colombari né di estumulazione ordinaria dei loculi; Veritas garantisce la ricettività degli spazi a terra (attraverso campagne di esumazione ordinarie) come previsto dalla normativa».

assiamo a domande di rilievo minore, ma collegate alla vita quotidiana di chi frequenta più di altri il cimitero.

- Nei primi giorni di novembre se ne saranno accorti tutti: lungo il viale dell'ingresso principale della parte nuova, i cipressi hanno alzato la pavimentazione creando più di un problema alle persone anziane: su questo problema, c'è l'intenzione di intervenire?

«Per quanto riguarda i cipressi posti lungo il viale dell'ingresso principale della parte nuova che hanno alzato la pavimentazione, Veritas presenterà un progetto di sistemazione non appena verranno stanziati fondi per la manutenzione dei cimieri della Terraferma». Come dire: la cosa è stata notata dai responsabili, ma anche questo

dai responsabili, ma anche questo è un problema di cassa, come per i progetti particolari che attendono di essere finanziati.

Ultima domanda, ultima risposta.

- Ci è stato fatto notare che, nei campi comuni per l'inumazione, nella parte nuova del cimitero, le tombe non sono allineate: sarebbe il caso di farlo presente a Veritas perché intervenga nei confronti di chi non rispetta le regole.

«Le tombe vengono installate dai marmisti (incaricati dai privati cittadini) e dovrebbero rispettare, in fase di posa, l'allineamento delle file/righe secondo i riferimenti fissati a terra. Veritas, per quanto possibile, esegue dei controlli a campione e qualora la situazione lo richieda chiede ai marmisti che intervengano per il riposizionamento».

# "INTROIBO AD ALTARE DEI..."

# La Messa? A qualcuno piace antica

#### di Francesco Bortolato

orse non tutti sanno che anche oggi è possibile assistere alla S. Messa celebrata nel modo tradizionale, quella che si dice "Messa in latino". Per questo ne parliamo con il signor Francesco Boato, responsabile del "Gruppo Fedeli Miranesi", un' associazione privata di fedeli che, a Mirano, cura dal 2012 la celebrazione della Messa in rito romano antico secondo le indicazioni contenute nel Motu Proprio "Summorum Pontificum" di Papa Benedetto XVI, con il quale è stata liberalizzata la Messa in latino secondo il rito pre-conciliare.

## - Francesco, come hai scoperto la S. Messa nel rito antico?

«Dopo la promulgazione, nel 2007, in tutto il mondo si risvegliò un interesse generale verso questa tipologia di Celebrazione eucaristica, che venne da molti riscoperta e ritenuta "bella". Sorsero molti siti e blog ad essa dedicati e curati da gente giovane e motivata. Fu così che, per la prima volta, decisi di partecipare nella chiesa di San Canziano a Padova e ne restai impressionato molto positivamente. Da allora, ho cominciato a frequentarla molto spesso».

#### - Si dice "Messa in latino", ma il termine è inesatto: quali sono le particolarità di questo rito e le differenze rispetto alla Messa a cui siamo abituati?

«L'espressione "Messa in latino", pur essendo la più conosciuta ed usata, non è corretta.

Infatti, anche la Messa "nuova" o "moderna", celebrata attualmente nelle nostre parrocchie e introdotta da Papa Paolo VI con la riforma liturgica del 1969, volendo può essere officiata in lingua latina (lo fa, ad esempio, il Papa nelle grandi solennità in San Pietro). Ma la Messa di cui parliamo (detta anche Messa Triden-

tina o di San Pio V, Messa latina preconciliare, ecc...), non è altro che la tipologia di Celebrazione eucaristica officiata nell'intera Chiesa Cattolica d'Occidente fino al 1965, anno in cui fu introdotta la prima delle varie riforme liturgiche seguite al Concilio Vaticano II che hanno poi dato origine alla Messa moderna».

## - E allora, lingua a parte, quali sono le vere differenze?

«Essa differisce non poco da quella moderna anche nei contenuti. Tuttavia, la differenza che più si nota, oltre all'uso della lingua latina, è la posizione del celebrante, il quale non dà la faccia al popolo, ma, alla testa di esso, guida tutta l'assemblea in direzione del crocifisso posto sull'altare, solitamente rivolto verso l'Est geografico, luogo cosmico del sole nascente e del "Cristo che viene". Tutta la liturgia segue una procedura codificata molto accurata e precisa, ricca di genuflessioni, inchini e segni di croce, generalmente con l'uso di paramenti

# Dove trovare la Messa "antica"

La località più vicina a Chirignago in cui la liturgia tradizionale è regolarmente celebrata è Mirano: ogni secondo sabato del mese alle 16.30 nella chiesa parrocchiale di San Leopoldo Mandic (via Wolf Ferrari n° 39). È una Messa cantata di precetto domenicale con musica d'organo e canto gregoriano. Ordinariamente celebrata da mons. Giuseppe Vardanega, predicatore e confessore incaricato dalla Diocesi di Treviso. Il gruppo di Mirano attende il via libera per passare a due celebrazioni al mese. La Messa tradizionale in latino è officiata anche a Venezia, nella chiesa di S. Simeon Piccolo, tutte le domeniche mattina alle 11 (feriale alle 8), ed a Padova nella chiesa di San Canziano, in piazza delle Erbe, ogni domenica sempre alle 11.



e suppellettili belli e pregiati. Non c'è spazio per l'improvvisazione, né per la creatività o per eventuali abusi liturgici da parte del celebrante».

#### - Torniamo un momento alla lingua latina; la prima obiezione che viene in mente è proprio questa: che senso ha una celebrazione in cui ... "non si capisce niente"?

«La lingua latina è sacra e universale. Con il suo utilizzo, tutto il popolo di Dio si esprime "ad una sola voce" e manifesta la sua unità pur nella differenza delle nazioni e dei vari usi e costumi. Inoltre, in tutte le celebrazioni secondo il rito antico vengono resi disponibili ai fedeli appositi foglietti o libretti con la traduzione in lingua corrente delle parti principali o dell'intera Messa. Ovviamente, l'omelia è sempre in italiano e talvolta lo sono pure la Prima Lettura e il Vangelo».

#### - La liturgia tridentina dopo le riforme conciliari era stata messa da parte, ma poi... cosa è avvenuto?

«La riforma liturgica del 1969, che ha introdotto la Messa moderna attualmente celebrata nelle nostre parrocchie, non ha però abrogato il Messale usato in precedenza. Questa cosa è stata chiarita da Benedetto XVI, che l'ha definito "forma straordinaria" del rito romano.

La liturgia pre-conciliare è ora considerata semplicemente come una delle due forme del rito romano, entrambe pienamente legittime, che qualunque sacerdote può liberamente celebrare. In particolare, è previsto che nelle parrocchie in cui un gruppo consolidato di fedeli chiede la celebrazione regolare della Messa, come nel caso di Mirano, essa va concessa da parte del parroco e/o del Vescovo. Benedetto XVI ha voluto garantire che un tesoro prezioso come la liturgia tradizionale, che per almeno 1500 anni aveva alimentato la fede di generazioni di fedeli e di centinaia di santi, trovasse una giusta collocazione nella Chiesa anche dopo la riforma liturgica».

# - Risulta che i più attratti dalla Messa antica siano i giovani. Ma cosa può trovare un giovane del 2015 in una liturgia che ha secoli di storia?

«Va chiarito anzitutto che, secondo le intenzioni di Papa Benedetto XVI che l'ha fortemente promossa, è un'opportunità offerta a tutti i fedeli, non soltanto a un'elite o a gruppi particolari. Tanto meno è qualcosa che debba essere riservato a nostalgici o tradizionalisti! È straordinario che siano soprattutto i giovani, sia tra i laici che tra i sacerdoti, i più sensibili, coloro che ne sono più attratti e che più la richiedono.

Probabilmente ciò è dovuto al fatto che offre spazi di silenzio, di adorazione e di mistero nei quali concentrare la propria attenzione unicamente sul Trascendente. Anche la Comunione ricevuta sulla lingua e in ginocchio, oltre a rafforzare la fede nella Presenza reale, comunica un senso di adorazione e di rispetto molto profondi. Pure il canto gregoriano, che il Concilio ha confermato essere il canto ufficiale della Chiesa Cattolica, svolge un ruolo molto importante per la sua solennità e sacralità. Inoltre, mentre la Messa moderna tende ad accentuare la dimensione comunitaria e assembleare del Banchetto (o Cena fraterna), quella antica sottolinea in modo particolare l'aspetto sacrificale».

## Dopo la conclusione del Sinodo dei vescovi

# NOI e la FAMIGLIA/3

a cura di Ivone Bortolato, Gianni Montagni e Ornella Voltolina

rimo quesito: in concreto, cosa hanno deciso i Padri sinodali, dopo essersi messi in ascolto della famiglia, aver ripercorso il progetto della famiglia nel piano di Dio, steso le loro ampie conclusioni sulla missione della famiglia?

Nulla di tutto quello che si aspettavano certi commentatori, incuriositi soltanto dal dibattito sugli omosessuali o dalle illazioni sull'Eucarestia ai divorziati risposati.

Noi ci limitiamo a una sintesi della Relazione finale, per una prima rapida informazione, rinviando tutti a leggere il testo originale.

orse le conclusioni definitive le avremo in un'enciclica di Francesco, o in un'esortazione post-sinodale, come qualcuno auspica. Sono stati gli stessi padri sinodali a chiedergli di continuare il cammino con un suo documento, domenica 25 ottobre, quando il Sinodo ha concluso la sua XIV assemblea ordinaria sulla famiglia, dopo che un anno fa aveva concluso sul tema la sua III assemblea straordinaria.

Un'altra domanda ci facciamo allora: è servito a qualcosa questo Sinodo sulla Famiglia? La stessa domanda se l'è fatta anche papa Francesco, e ci ha fornito anche un'ampia risposta.

Ha detto che per la Chiesa concludere questo sinodo significa almeno **8 cose tutte di grande importanza**:

- «aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana»;



- «aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo»;
- «aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia»;
- «aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività»;.
- «aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri»;
- «aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite»;
- «aver affermato che la Chiesa è Chie-

sa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori»;

- «aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile».

Sono parole che da sole sottolineano l'ampiezza del dibattito, anche le difficoltà che non hanno però impedito l'unità: la relazione finale si compone di 94 proposizioni che tutte sono state votate singolarmente dai 265 Padri, con una maggioranza di Sì che ha superato i due terzi, mentre circa tre quarti delle proposizioni, pari a 68 su 94, hanno ottenuto più di 250 Sì, sfiorando il 95% dei voti.

Sono soltanto 3 le proposizioni rimaste sotto i 200 SÌ, misura equivalente ai tre quarti dei voti, e tra queste vi è la proposizione 76, che si occupa dell' omosessualità, e le proposizioni 84 e 85, che si occupano delle persone divorziate e risposate.

# NOI e la FAMIGLIA 3

# Nordest: meno di due persone su 10 sostengono il matrimonio in chiesa

Se papa Francesco avverte che "mai come oggi" la famiglia è attaccata all'interno e all'esterno, anche in casa nostra i segnali non mancano.

**Primo segnale**: nella prima domenica di ottobre, nell'omelia alla Messa delle 11, don Roberto rilevava che quest'anno la nostra chiesa ha visto cinque matrimoni, mentre 25 anni fa erano dai 50 ai 55.

Secondo segnale: due giorni dopo martedì *Il Gazzettino* pubblicava la consueta indagine dell'Osservatorio Nordest curata dalla Demos diretta da Ilvo Diamanti, secondo cui ben più della metà degli abitanti di questo territorio, il 53%, è convinto che per fare famiglia non serva sposarsi. Solo sette anni fa erano il 44%.

E quanti ritengono indispensabile coinvolgere Dio attraverso il sacramento del matrimonio? **Meno di due su 10, il 18%**, tre punti in meno del 2008, 21%. È vero che negli ultimi due anni i sostenitori del matrimonio sono aumentati del 4% sul totale, mentre sono diminuiti altrettanto i sostenitori della convivenza tout-court, che avevano superato il 57%, quasi 6 persone su 10. Ma la novità non ha toccato i sostenitori dichiarati del matrimonio religioso, rimasti al 18% come 2 anni fa.

Stando al sondaggio l'opinione che per fare famiglia non occorre sposarsi, è espressa non soltanto da non credenti (al 62%) o da praticanti saltuari (59%), ma anche dal 40% di chi si reca assiduamente a Messa.

# ASPETTANDO PAPA FRANCESCO

# La Relazione finale del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia

Toccherà a papa Francesco raccogliere le indicazioni del Sinodo, ma qualcosa possiamo già dire con la prudenza necessaria per argomenti che coinvolgono la vita quotidiana di tanti e che hanno spesso smodata eco nella pubblica opinione.

# Parte I: La Chiesa in ascolto della famiglia

'ascolto è la caratteristica della prima parte, per capire i contesti socio-culturale, religioso, antropologico e socio-economico in cui vive la famiglia nel mondo.

Nel **contesto socio-culturale** si rileva che gli individui sono meno sostenuti che in passato nella loro vita affettiva e familiare, e che un individualismo esasperato snatura i legami familiari.

Nel **contesto religioso** si nota che si tende a «relegare la dimensione religiosa nella sfera privata e familiare», mentre nel Nord e nel Sud del mondo «la Chiesa è chiamata ad accompagnare la religiosità vissuta nelle famiglie per orientarla verso un senso evangelico».

Il contesto antropologico appare segnato da contraddizioni culturali, compresa la sfida dell'ideologia del "gender" «che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna». Quasi una sintesi la proposizione 10 che vale la pena di leggere: tutta: «Fragilità e forza della famiglia. La famiglia, fondamentale comunità umana, nell'odierna crisi culturale e sociale, patisce dolorosamente il suo indebolimento e la sua fragilità. Nondimeno essa mostra di poter trovare in se stessa il coraggio di fronteggiare l'inadeguatezza e la latitanza delle istituzioni nei confronti della formazione della persona, della qualità del legame sociale, della cura dei soggetti più vulnerabili. È dunque particolarmente necessario apprezzare adeguatamente la forza della famiglia, per poterne sostenere le fragilità. Una tale forza risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può crescere a partire dall'amore». Per il contesto socio-economico si indaga su: politiche di sostegno, condizioni di solitudine e precarietà, condizionamento economico, situazioni di povertà e di esclusione, necessità di uno stile di vita ecologico.

Ai rapporti tra famiglia e società, e al binomio inclusione-esclusione, è dedicato il terzo capitolo: anziani vedovi, lutto in famiglia, bisogni speciali e disabilità, persone non sposate, migranti, profughi, perseguitati: nulla viene trascurato in una puntigliosa ricognizione dell'esistente. Infine i bambini, la donna, l'uomo, i giovani, la rilevanza della vita affettiva, la formazione al dono di sé, la fragilità e l'immaturità.

In tutto sono **34 proposizioni**, tutte approvate dai 265 Padri con pochissimi dissensi:

- 9 alla 27, sul ruolo della donna: la difficile condizione in molte realtà, «i fenomeni crescenti di violenza di cui le donne sono vittime all'interno delle famiglie», le recenti pratiche dell'utero in affitto, del mercato dei gameti e degli embrioni, la possibilità di una valorizzazione delle donne nella Chiesa: «il loro intervento nei processi decisionali, la loro partecipazione al governo di alcune istituzioni, il loro coinvolgimento nella formazione dei ministri ordinari».
- 12 alla 33 che si occupa della tecnica e della procreazione umana, e della novità assoluta, con sempre maggiore diffusione, che vuole rendere l'atto generativo indipendentemente dalla relazione sessuale tra uomo e donna, cosicché «la vita umana e la genitorialità sono diventate realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di copie, non necessariamente eterosessuali e regolarmente coniugate».
- 11 alla 34 che affronta la sfida per la pastorale: anche «in un tempo segnato dall'individualismo e dall'edonismo, occorre accogliere le persone con comprensione e sensibilità nella loro esistenza concreta, e saperne sostenere la ricerca di senso. La fede incoraggia il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più difficili. Il messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità che in Cristo convergono». (...) «Nella formazione alla vita coniugale e familiare, la cura pastorale terrà conto della pluralità delle situazioni concrete». Senza dimenticare che «nell' ottica della fede non ci sono esclusi: tutti sono amati da Dio e stanno a cuore all'agire pastorale della Chiesa».

# Parte II: La famiglia nel piano di Dio

ono la Storia della salvezza e il magistero della Chiesa a indicarci il ruolo assegnato da Dio alla famiglia nel suo piano, dalla creazione ad oggi. Quindi 21 proposizioni che ripercorrono le Sacre Scritture, il Concilio Vaticano II, i pronunciamenti dei Papi: Paolo VI, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco. Tutti elementi noti, ma anche qui qualche dissenso, sia pure in misura modesta.

- 11 alla 47 sul matrimonio nell'ordine della creazione e pienezza sacramentale. Premesso che «il matrimonio naturale si comprende pienamente alla luce del suo compimento sacramentale», si applica alla realtà matrimoniale e familiare la presenza dei "semina Verbi" nelle altre culture e si afferma: «Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose. Queste forme - comunque fondate sulla relazione stabile e vera di un uomo e una donna -, riteniamo siano ordinate al sacramento. Con lo sguardo rivolto alla saggezza umana dei popoli, la Chiesa riconosce anche questa famiglia come cellula basilare necessaria e feconda della convivenza umana».
- 11 alla 51 sulla verità e bellezza della famiglia, «in cui matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero d'amore della Santa Trinità». «Pur riconoscendo che tra i battezzati non vi è altro vincolo nuziale che quello sacramentale, e che ogni rottura di esso è contro la volontà di Dio, (...) di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite occorre sempre ricordare un principio generale ricordato da S. Giovanni Paolo II: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni".
- 21 alla **54**, che in parte riprendiamo: «Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico - ed è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove - può essere vista come un'occasione da accompagnare verso il sacramento del matrimonio. (...) La situazione dei fedeli che hanno stabilito una nuova unione richiede una speciale attenzione pastorale: "In questi decenni ha detto papa Francesco – è molto cresciuta la consapevolezza che è necessaria una fraterna e attenta accoglienza, nell'amore e nella verità, verso i battezzati che hanno stabilito una nuova convivenza dopo il fallimento del matrimonio sacramentale: in effetti, queste persone non sono affatto scomunicate».
- 14 alla 55, che tratta della misericordia nel cuore della Rivelazione e che comincia affermando: «La Chiesa parte dalle situazioni concrete delle famiglie di oggi, tutte bisognose di misericordia, cominciando da quelle più sofferenti», accompagnando i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito o smarrito, ridonando fiducia e speranza. «La misericordia è il centro della rivelazione di Gesù Cristo».

# Parte III: La missione della famiglia

la parte più ampia e più dibattuta.

39 le proposizioni, tra di queste 10 segnate da un dissenso che ha superato i 35 NO.

Spazi e tempi ci costringono ad accennare

solo a queste, oltre al quadro generale.

Si comincia dichiarando che «vogliamo parlare alla realtà delle famiglie con gli occhi con cui anche Cristo la guardava quando camminava tra gli uomini del suo tempo».

Per questo occorre una «conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno», perché tocca stile e linguaggio, per raggiungere tutti e far comprendere alcuni temi fondamentali: donazione, amore coniugale, fedeltà, fecondità, procreazione. E per introdurre bambini e adolescenti al tema della sessualità.

Quattro i capitoli: 1) La formazione della famiglia, 2) Famiglia, generatività, educazione, 3) Famiglia e accompagnamento pastorale, 4) Famiglia ed evangelizzazione. Sono pagine di cui consigliamo una lettura attenta. Quanto ai maggiori dissensi, riferiamo il più possibile:

- 47 per la proposizione **70**, sulle situazioni complesse, **le varie unioni di fatto**: «Tutte queste situazioni vanno **affrontate in maniera costruttiva**, cercando di trasformarle in opportunità di cammino di **conversione verso la pienezza del matrimonio** e della famiglia alla luce del Vangelo».
- 36 per la **74** sui **matrimoni misti** e con disparità di culto che presentano aspetti di potenzialità feconde e di criticità molteplici: «Testimoniare la capacità del Vangelo di calarsi in queste situazioni».
- 52 per la **75** sull'accesso al battesimo di persone in condizione matrimoniale complessa: si fa appello al discernimento pastorale dei Vescovi.
- 37 per la **76** sulle **persone con tendenza** omosessuale. «La Chiesa conforma il suo atteggiamento al Signore Gesù che in un amore senza confini si è offerto per ogni persona senza eccezioni. Nei confronti delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, la Chiesa ribadisce che ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione». Si riservi una specifica attenzione anche all'accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale. Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia».
- 72 per la **84**, **Discernimento e integrazione per i divorziati risposati**: «I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente **devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili,**

evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Quest'integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti. Per la comunità cristiana, prendersi cura di queste persone non è un indebolimento della propria fede e della testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale: anzi, la Chiesa esprime proprio in questa cura la sua carità»

- 80 per la 85 e 64 per la 86, sull'Eucarestia ai divorziati risposati: Dopo aver ricordato le indicazioni di San Giovanni Paolo II sull'obbligo di discernere le situazioni, afferma: «È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo.

«In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; com'è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione per il resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno».

«Inoltre, non si può negare che in alcune circostanze «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate a causa di diversi condizionamenti. (...)Il discernimento pastorale, pure tenendo conto della coscienza rettamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni».

ome per i due precedenti dossier su "Noi e la famiglia", passiamo a una panoramica di ciò che si fa per la famiglia sul territorio della parrocchia di San Giorgio, dalla scuola alle associazioni sportive, dalle associazioni educative ed ecclesiali alle iniziative dei laici, nelle istituzioni e nel ricco tessuto sociale di Chirignago.

Metteremo insieme molte cose diverse tra di loro e cercheremo di riprodurre quel quadro multicolore che è in realtà la vita in questo paese, Chirignago, e di questa parrocchia, San Giorgio.

#### Magna e bevi

# Per ricordare 26 i 50 anni della San Giorgio

ominciamo il nostro itinerario da un evento festoso che ci riporta indietro negli anni e ci fa ricordare tante persone, primo fra tutti Francesco Scandolin, l'indimenticato presidente della polisportiva San Giorgio, l'associazione creata cinquant'anni fa per i giovani di Chirignago.

Francesco Scandolin che ci aveva abituato al motto "Semo forti!" è dovuto soccombere alla malattia e ci ha lasciati da tempo, come assai prematuramente è capitato al figlio Renato. Quest'anno ci ha lasciato anche sua moglie Bruna, dolce e preziosa presenza della San Giorgio, che vogliamo ricordare a tutti ancora una volta. I 50 anni dell'associazione Sportiva San Giorgio sono stati festeggiati nella serata di giovedì 10 settembre, con una cena conviviale presso l'ormai storico "quartier generale" del gruppo sportivo, lo stand gastronomico

autogestito del "Magna e Bevi".

Numerosi gli ospiti accorsi per una piacevolissima serata all'insegna della cordialità e dei ricordi; non è mancata l'occasione per omaggiare le famiglie dei fondatori con un pensiero floreale, per rivedere immagini d'annata sullo schermo allestito per l'occasione, per giocare insieme al "cruciverbone" le cui definizioni vertevano sulla storia della San Giorgio e naturalmente per spegnere le 50 candeline sulla torta preparata per l'evento.

La serata è stata inoltre allietata dall'accompagnamento musicale del gruppo acustico Once in a Blue Moon.

## Fiera Franca **Hobbies** in mostra, tante persone dietro gli oggetti



anti hobbies (anche se per comodità il cartellone della mostra ha tenuto il singolare, hobby, più comprensibile), tanti oggetti da mettere in mostra, ma soprattutto tante persone che passano il loro tempo nelle occupazioni più ingegnose, più artistiche, più divertenti. Tante persone dietro le cose. È questo il primo significato che si è colto nella mostra organizzata dal Gruppo culturale Albino Luciani dal 12 al 18 settembre nella sala San Giorgio messa a disposizione dalla parrocchia.

Tra gli espositori singole persone e gruppi: Raffaele BOVO architetto, con le sue splendide prospettive di pietra d'Istria e masegni, Giorgio CA- GNIN con i mobili ingegnosi, Giorgio CASTELLARO con i trattori, il Gruppo Scienze Naturali "C. DARWIN" con una splendida esposizione di fossili. Mario FAVARO che ha incantato con i suoi paesaggi di legno lavorato, Gianni FILISI con i presepi, Fulvio ROAT e Roberto TREVISAN con la modellistica, dai treni alle navi agli aerei, Bruno SCORDILLI con la micromodellistica, Giancarlo STIVAL con i suoi paesaggi spagnoli.

Successo di pubblico e grande occasione per le scuole appena aperte.

## **Mondo Scout** 28° Fuoco d'autunno fra tradizione e novità

A vrete visto sicuramente nelle giornate del 3 e 4 ottobre, sabato e domenica, un sacco di persone, di blu vestite, girare in parrocchia immersi in frenetiche attività. Ebbene si, per il 28° anno il gruppo Chirignago 1 si preparava all'apertura dell'anno scout con la cerimonia del fuoco d'autunno.

L'anno scout 2015 nel suo complesso è andato bene, i campi estivi sono stati quasi sempre all'insegna del bel tempo e si sono conclusi positivamente, i lupetti hanno passato le loro VdB (vacanze di branco) come da tradizione nella nostra accogliente casa di Caracoi, il reparto è stato quest'anno in località Pian della Velma nel comune di Auronzo, la branca R/S è stata impegnata con il noviziato nel campo mobile tra Sassolungo e Sassopiatto mentre il clan ha percorso i sentieri della Grande Guerra.

Ad oggi il nostro gruppo sta bene: siamo in circa 120 persone di cui 3 assistenti, 23 capi e una novantina di ragazzi. Sono numeri importanti che danno anche l'idea dell'impegno richiesto nell'organizzare e pianificare le attività che poche non sono.



Positivo anche il saldo tra persone che hanno lasciato il gruppo e nuovi capi che sono entrati. A fronte di cinque RS che hanno fatto la partenza (hanno cioè completato il loro percorso scout) due hanno chiesto di fare servizio extra associativo, tre invece hanno scelto di entrare in comunità capi, solo un capo ha cessato il suo servizio per impegni di lavoro. Di questi tempi, grasso che cola... In buon numero anche le richieste di entrata nel branco: abbiamo acolto 7 nuovi cuccioli di cui 4 bambine e tre bambini.

oi ci sono le novità: quest'anno cambio al vertice. Dopo sei anni di servizio da capo gruppo, Francesco Busolin lascia l'incarico a Jacopo Jovon che responsabilmente ha accettato un ruolo così impegnativo. A Jacopo va tutto il nostro augurio per un servizio che sia carico di soddisfazioni.

Jacopo affiancherà Sonia Marianni in questo ruolo così delicato. Ricordiamo, per chi non lo sapesse, che in associazione qualsiasi ruolo di responsabilità (capo gruppo – capo unità) va sempre, come da regolamento, svolto in diarchia con un capo maschio e un capo femmina. Infine grossissime novità nel **re**-

Infine grossissime novità nel reparto Aquile Randagie.

Visto l'affollamento nelle squadriglie maschili e per consentire agli esploratori di vivere al meglio i loro quattro anni di vita in questa branca, si è pensato di aprire una nuova squadriglia. Così per la prima volta in 28 anni di vita il **Chirignago 1** si ritrova non più con 4 ma con 5 squadriglie in reparto. Al quadratone finale di domenica 4 ottobre è stata per tutti una sorpresa veder consegnare a un nuovo capo squadriglia il nuovissimo guidone della squadriglia Leoni.



ualche novità anche nella comunità capi, gratificata dal saldo positivo: il prossimo anno, per la prima volta da quando il gruppo è nato, non ci sarà nessuna partenza. Avremo però un buco nel ricambio capi a cui comunque siamo pronti a far fronte. Così sono stati rivisitati i vari staff, ci sono state alcune conferme, alcuni spostamenti... vediamoli:

Staff Lupetti: Giulia Zampieri, capo unità confermata; Francesco Bona, capo unità nuova nomina; Tommaso Antoniutti, aiuto capo unità confermato; Titta Alessandra, aiuto capo unità confermata; Davide Fumato, aiuto capo unità nuovo entrato; Andrea Spolaor, aiuto capo unità nuovo entrato: Don Andrea, assistente confermato.

Staff Reparto: Marco Spolaor, capo unità confermato; Anna Agostini, capo unità confermata; Carlo Celegato, aiuto capo unità confermato; Giulia De Marchi, aiuto capo unità confermata; Elena Busolin, aiuto capo unità confermata; Marika Morello, aiuto capo unità nuovo entrata; Enrico Fontanel, aiuto capo unità nuovo entrato; Don Roberto, assistente confermato.







**Staff Noviziato**: Marco Longo, maestro dei novizi, confermato; Annavalentina Pagnin, maestra dei novizi, confermata; Francesco Giacomin, maestro dei novizi confermato; Katia Vanin, assistente confermata.

Staff Clan. Giorgio Longo, capo unità confermato; Annachiara Bellin, capo unità confermata; Marco Agostini, aiuto capo unità nuova nomina; Francesca Celegato, aiuto capo unità nuova nomina; Don Andrea, assistente confermato.

Capi gruppo: Sonia Marianni, confermata; Jacopo Jovon, nuova nomina. A disposizione: Francesco Busolin, con incarichi in regione e pattuglia protezione civile.

Un'Azione Cattolica in cammino/ A Padova

28

# Commovente incontro con don Giorgio Ronzoni,

## un parroco in carrozzina

di Roberta Barbacane

rima uscita a fine settembre per il Gruppo adulti di Azione Cattolica che ha cominciato le attività di quest' anno pastorale.

Come si sa, l'Azione Cattolica ha le caratteristiche di una grande famiglia che cresce e si evolve, attenta alla formazione dei propri aderenti e aperta alle esperienze di "Chiesa" della nostra diocesi e, perché no, anche di quelle vicine.

Così domenica 27 settembre, dopo la messa delle 9.30, abbiamo raggiunto il centro storico di Padova e siamo andati



a fare una breve visita alla Basilica di S. Antonio. Di qui abbiamo raggiunto la chiesa di Santa Sofia, il cui parroco, **don Giorgio Ronzoni**, un parroco davvero speciale, ci ha offerto ospitalità presso il suo patronato. Lì abbiamo pranzato insieme, e poi abbiamo fatto una breve riunione, principalmente organizzativa per le varie attività dell'anno, sia del gruppo adulti che dell' Associazione nel suo insieme.

Dopo la visita alla chiesa di Santa Sofia, quella della Cappella degli Scrovegni, con gli affreschi di Giotto, ha chiuso la dimensione culturale della nostra uscita.

a la cosa più interessante e toccante è stato proprio a Santa Sofia, l'incontro, nel pomeriggio, con il parroco che, non a caso è considerato speciale: è l'unico parroco tetraplegico d'Italia.

Don Giorgio ci è venuto incontro sulla sua carrozzina elettrica, con un sorriso disarmante e negli occhi una serenità che difficilmente si incontra. Ci ha aperto le porte della chiesa e ci ha fatto accomodare al suo interno. È una Chiesa romanica del 1100, recentemente restaurata, semplicemente bellissima!

E qui don Giorgio ha cominciato a raccontarci la sua storia di sofferenza, di fatica immensa nel ritrovarsi in



un corpo che non è e non sarà più, ma fatta anche di tanto amore.

Don Giorgio oggi ha 54 anni, e il 7 agosto di quattro anni fa, viaggiando lungo la statale 47 della Valsugana, verso Cismon del Grappa, al rientro da un pranzo con altri sacerdoti, ha perso il controllo della sua auto e si è schiantato, restando gravemente ferito.

Da quel giorno è iniziato un lungo anno in ospedale: per molto tempo non poteva muovere nulla dal collo in giù, poi con continue terapie riabilitative è riuscito a riprendere solo parzialmente l'uso della mano sinistra, restando il resto del suo corpo paralizzato. Deve farsi aiutare per qualsiasi necessità.

a qui don Giorgio si scopre oggetto di un primo, corale gesto d'amore dei suoi parrocchiani i quali hanno subito chiesto al Vescovo di farlo rimanere parroco di Santa Sofia, di non sostituirlo, garantendo il loro impegno nell'accudirlo e nell' aiutarlo a celebrare la messa e a portare avanti le attività della parrocchia. Il Vescovo ha esaudito il desiderio, e don Giorgio non è rimasto mai solo, tanto che gli infermieri hanno chiesto un calendario con gli "appuntamenti". E così è stato anche quando è potuto rientrare in parrocchia, sempre attorniato dall'affetto e dalle cure dei suoi parrocchiani. Molti di loro si sono resi disponibili per le varie attività parrocchiali, dal catechismo all' animazione dei gruppi parrocchiali, e alle altre iniziative, confrontandosi e condividendo con lui ogni cosa. Esperienza difficile, ma lui si ritiene comunque fortunato e amato da Dio. Così ci ha trasmesso la sua gioia di vivere, dichiarando che la sua è ancora una bella vita, che gli consente di fare le cose che gli piacciono, di ascoltare molto le persone, di celebrare la messa (seppur aiutato da due accoliti), di insegnare, di scrivere libri...

nteressante anche l'analisi di don Giorgio nel valutare diverse condizioni di sofferenza, e indicandosi quasi come un privilegiato: lui – ci ha detto - in carrozzina, riceve l'affetto e l'aiuto di molti perché la sua situazione di difficoltà è visibile, mentre ci sono tanti che vivono nella sofferenza e nella solitudine, che apparentemente sembrano "normali" e che invece soffocano dietro un velo di ostentata serenità infinite ansie, dolori dell'anima, sofferenze per problemi di vario genere che non trovano soluzione.

Anche per lui – ci ha confidato - non è stato semplice accettare la sua situazione, si è fatto sostenere psicologicamente anche da terapie farmacologiche, ma - ha aggiunto - il Signore gli ha dato la forza di concentrarsi sulle cose positive che può ancora fare, invece di pensare a quelle che non può più fare.

Temi importanti su cui riflettere, dunque. Salutando don Giorgio, don Roberto gli ha lasciato, a ricordo della nostra visita, uno dei suoi presepi, realizzato sul legno di ulivo. Buon viatico per il ritorno a casa, per riprendere le iniziative in parrocchia con rinnovato spirito comunitario e associativo.

Ospite al Don Orione, Chirignago era ormai il suo paese.

# **Bernardino** (Berardino) addio! Ti abbiamo amato tutti.

C'è a Chirignago una famiglia particolare che porta il nome e il volto di un santo del primo Novecento, don Luigi Orione. È una famiglia fatta tutta di persone con gravi difficoltà, ma che nella nostra parrocchia ha trovato accoglienza e ascolto. Emblematica è per noi la storia di Bernardino (o Berardino per l'anagrafe) che ci ha lasciati alla fine dell'estate, e che tutto il paese ha voluto salutare.

a morte di Berardino (così era all'anagrafe, ma era conosciuto da tutti come Bernardino), ospite storico del Centro Don Orione di Chirignago, ci ha spiazzati e in qualche modo costretti a fermarci, per creare un varco di tenerezza e di riflessione nella spes-



sa coltre degli impegni quotidiani. Erano i giorni della Fiera Franca, il lunedì mattina ci hanno chiamato, sotto mezzogiorno, da uno dei bar del paese. La corsa sul posto è stata immediata, altrettanto veloci i tentativi di rianimarlo, ma Berardino aveva già spiccato il suo volo, e aveva raggiunto quel Padre a cui era abituato a rivolgere costantemente le sue domande sulla vita, sul peccato e sulla redenzione. Siamo rimasti lì, sul luogo della partenza, finché non l'hanno portato via, increduli a pregare, poi in silenzio ad ascoltare i suoi nipoti smarriti, perché lo zio Berardino era la radice, l'ultimo testimone vivente della storia della loro famiglia.

Come personale del Centro abbiamo cercato di salutarlo nel modo più accurato possibile. È nostra consuetudine preparare i funerali dei nostri "ragazzi" in modo speciale, con canti, preghiere e ricordi; vorremmo in questo modo raccontare la nascosta bellezza di certe vite segnate dalla sofferenza permanente eppure piene di energia, di resistenza e di speranza.

on Berardino però è avvenuto qualcosa di diverso. Non c'è stato alcun bisogno di farlo conoscere, perché lui stesso, in tanti anni di vita a Chirignago, si è reso compaesano, cittadino, parrocchiano, presenza quotidiana nei luoghi in cui le persone si incontrano e costruiscono sistemi di relazioni.

Ci siamo resi conto che la sua geografia era molto più ampia di quello che i suoi spostamenti -così incerti-



gli avrebbero permesso.

Era una mappa di amicizie, comprendeva le strade del paese, persone da cui si recava abitualmente, altre con cui discuteva delle cose del mondo alzando un po' il bastone e altre ancora a cui affidava i lati bui dei suoi sentimenti.

A tanti aveva regalato il tratto signorile e la forza della sua parola e dalla gente è stato profondamente ricambiato nell'amore. Così un funerale si è trasformato in una festa, in una celebrazione intorno alla vita e alla fede, in una preghiera incessante e grata.

Berardino, straniero nel suo corpo e lontano dalla sua terra abruzzese, ha saputo costruire attorno a sé una fitta maglia di benedizioni e delicati affetti attraverso l'impegno di ogni santo giorno.

Caricato della sua croce visibile probabilmente ha lenito i dolori invisibili di tante persone; ha saputo fare di un paese intero la propria casa e della vita ricevuta una composizione originale e sapiente dove la ricerca, talvolta drammatica, del senso era centrale.

Ma per dirimere tali questioni attendeva l'incontro con il Signore della Vita.

Simonetta Spinola

## Ritorna la Combriccola No vedo... No sento... No parlo...

opo l'estate il gruppo teatrale della Combricola ha concluso un anno di pausa seguito a un ventennio molto intenso, e ha ripreso dopo l'estate la preparazione di un nuovo spettacolo dal titolo "No vedo... No sento... No parlo... ".

Si tratta di una commedia in tre atti messa in scena per la prima volta circa vent'anni fa, agli inizi del gruppo. La

# NOTela FAMIGLIA/3

commedia venne scritta direttamente dagli interpreti: chi non l'avesse vista allora potrà scoprire oggi un testo del tutto chirignaghese, riproposto al pubblico con attori diversi e con una lettura più matura del testo.

Lo spettacolo, dopo alcune repliche a Chirignago, sarà poi proposto in altri teatri della città secondo un calendario che si sta definendo.

#### Market di quartiere, tra borse di studio & Caritas

## Mestieri nuovi ma nel cuore i valori antichi del mondo contadino

#### Intervista con Giorgio Simion

(Gi.Mo.) Si legge supermarket e si pensa a marketing, mercato, commercio, denaro, prezzi e quant'altro. Indubbiamente questo c'è tutto. Ma dovevo capirlo subito che qui c'era anche qualcosa di meno scontato, se non altro per quella cassetta posta all'uscita che raccoglie qualche prodotto donato dai clienti alla Caritas.

Forse mi ha fatto velo la naturale insofferenza per queste strutture, la mia propensione alla bottega piccola, al rapporto personale col bottegaio. Così per apprezzare adeguatamente questo "valore aggiunto" ho dovuto aspettare l'intervista con **Giorgio Simion**, 68 anni, due figlie e tre nipoti, titolare del Solemarket Eurospar di via Miranese, una chiacchierata in una stanzetta mezza sgabuzzino: «*Non ho voluto un ufficio*», si è quasi giustificato, lasciando intendere che in qualunque stanza chiusa non avrebbe mai respirato bene come nell'affollata struttura del supermercato.



E avrei dovuto capirlo anche da come si muove tra gli scaffali dei vari prodotti, proprio come un contadino cammina tra filari di viti o lungo un campo di granturco, perché il segreto è tutto lì, l'origine contadina.

Nulla di folkloristico, beninteso, piuttosto uno spontaneo emergere di valori facilmente identificabili, e oggi fatalmente in disuso: centralità del lavoro e senso della comunità, centralità della fede e disponibilità ad aiutare gli altri, anche nel ricordo esplicito di «quando eravamo poveri».

È per questo complesso di motivi che cominciamo da alcune borse di studio e finiamo con la Caritas.

l capitolo scuola non è nuovo, poiché è il quarto anno che Giorgio Simion destina tremila euro alle borse di studio della Cristoforo Colombo. Quest'anno hanno beneficiato delle borse 25 alunni (vedi foto).

#### - Con quali criteri?

«È la scuola a decidere. Si riuniscono i docenti e decidono quali studenti premiare e con quali importi. In una classe un solo alunno ha avuto 300 euro, in un'altra la somma a disposizione è sta-

ta divisa in quattro. Poi c'è il discorso degli aiuti alla scuola».

## - Come le lavagne interattive donate gli scorsi anni?

«Il discorso è cominciato quattro anni fa, la direttrice Lazzari ci aveva mandato una letterina chiedendoci aiuti. Quest'anno abbiamo dato 1.500 euro con i quali le insegnanti hanno acquistato libri per la biblioteca».

#### Dunque, ogni anno fate una cosa per la scuola e una per gli allievi. Perché lo fate?

«Potrei dire: perché riteniamo sia giusto».

#### - Ma non è obbligatorio.

«Certo, ma noi cerchiamo di essere un negozio di quartiere, che serve il quartiere, ed è giusto che partecipiamo alla sua vita. I canali che abbiamo scelto sono due: la parrocchia, per nostri motivi storici, e la scuola, perché se non investiamo sulla scuola, se non diamo una mano a crescere questi ragazzi, tanto più ora che la scuola si sente un po'messa in disparte...».

#### -Ma voi siete commercianti. Da cosa vi viene questa idea di funzione sociale dell'imprenditore?

«Forse dalle nostre esperienze nel trevigiano, dove siamo presenti già da trent'anni, e dove è più sentita di qui la necessità di partecipare alla vita delle comunità. Ma anche qui a Chirignago, dove siamo nati in una vecchia famiglia contadina, i nostri genitori hanno sempre sentito il dovere di partecipare alla vita del paese, che poi allora era la vita della parrocchia.

Non erano forse i contadini del paese che mantenevano la parrocchia?».

## - Quindi voi siete commercianti che hanno le radici contadine.

«Sicuramente».

# - E pensate che alcuni valori della vita contadina valgano tutt'ora?

«Altroché. In primis la famiglia, ma anche la solidarietà. Io ho avuto la fortuna



di nascere in una famiglia sicuramente dignitosa ma povera, eppure c'era una rete di solidarietà tra famiglie contadine, allora, uno scambio di aiuti, fatto senza pubblicità, ma era naturale. E poi era orgoglio di tutti avere il paese più bello, che voleva dire la chiesa più bella, il campanile più bello, e tutti contribuivano in maniera sostanziale.

- Forse per questo Chirignago continua ad avere una sua precisa identità, con una ricca attività attorno alla chiesa, con grande partecipazione.

Senza pensare poi alle attività sociali

del paese».

«Merito dei nostri preti, ma certamente c'è un tessuto comune che ci viene dal passato. Abbiamo avuto poi la fortuna di personaggi, cito per tutti Francesco Scandolin, che hanno lasciato il segno».

- Giorgio Simion, voi aiutate la scuola perché ci sono andati i vostri figli e, potrebbero andarci i vostri nipoti, o indipendentemente da questo legittimo interesse?

«Indipendentemente da questo, ma è ovvio che un legame c'è. Questa è la scuola Colombo di mio nonno, di mio papà, mia, delle mie figlie e domani sarà anche dei miei nipoti».

- Lei parla di Chirignago come di un paese e non di una periferia di Mestre. «C'è ancora una realtà-paese che si chiama Chirignago, non è più quella di quando eravamo giovani, ma non è nemmeno un quartiere di Mestre e non

#### - I progetti scuola per il 2016?

lo sarà mai».

«Spero di poter continuare. Ora dovrò incontrare la nuova dirigente e le chiederò se intendono continuare l'esperienza. Chiaramente dipende da loro. Per quanto mi riguarda, penso che sia giusto gratificare, anche con queste cifre modeste, i ragazzi che si impegnano di più. Forse mi illudo, ma penso che serva. Vedo che ci tengono e che spesso serve da stimolo».

qui il discorso sarebbe finito se non mi venisse l'idea di chiedere come va con la Caritas, vista la cassetta messa all'uscita per raccogliere prodotti alimentari per le famiglie bisognose.

«Bene», risponde Simion. E comincia un altro racconto.

«La raccolta qui all'uscita ha alti e bassi, ci sono persone che danno con una certa continuità. Ma il contributo maggiore alle attività della Anagrafe della comunità dall'1.11.2014 all'1.11.2015

#### 36 battesimi:

Giacomo Palacios Plevani, Nicolò Fontanella, Leonardo Lucchesi, Mattia Corradin, Giorgia Corradin, Matilde Necchio, Emma Dogà, Agata Emma Stucchi, Martina Sofia Baseggio, Filippo David Ballarin, Sara Scarpa, Anna Boldrin, Giulia Grigolo, Alice Boccanegra, Noemi Adon Rivera, Nicolò Maccatrozzo, Francesco Milan, Stefanos Paterakis, Teresa Martin, Matteo Antonello, Gioele Giulio Prendin, Giulio Chinellato, Giovanni Lepore, Luce Bellia, Mattia Bertoldo, Domenic Vivian Neytan, Mattia Sartori, Gabriel Tosatto, Giada Bianchetto, Joey Bozzato, Giada Topan, Alice Donà, Bianca Vedovetto, Matilde Zamborlin, Mattia Berengo, Veronica Favaretto.

#### 5 matrimoni:

Alessandro Lodi con Erika Marangon, Claudio Merlo con Monica Bergo, Francesco Simion con Sara Rizzardini, Michele Mastrangelo con Chiara Garino, Samuele Zabeo con Silvia Milioli.

#### 92 defunti:

Scarpa Elvira, Campagna Paolo, Rossato Roma Maria, Fracaro Tosca, Zaccaria Maurizio, Zennaro Gino, Bertoldo Guerrino, Semenzato Antonio, Munaretto Gino, Prete Flavio, Barbassa Elsa, Fontolan Libera, De Marchi Iolanda, Trolese Cornelio, Cavallin Irene, Marchesin Giuditta, Artusi Lidio, Da Lio Irma, Caminati Lea, Caccin Telesforo Agostino, Nesi Giuseppe, Bobbo Ketty, Dal Compare Graziella, Ortes Lena, Saccarola Ernesto, Pettenò Giancarlo, Chinellato Ada, De Nadai Irma, Vianello Annalisa, Bellin Sergio, Ballini Giorgio Siviero, Bozza Roberto, Cannata Fiorella, Favaretto Pierina, Fragomeno Giovanni, Simionato Giovanni, Burello Amalia, Martignon Luciano, Miolo Giovanni, Minaeff Ruggero, Centenaro Umberto, Defina Lucio, Rebesco Renzo, Spolaor Pietro, Baldo Giovanni, Lando Maria Letizia, Lucchesi Ennio, Santi Giorgio, Minto Irma Elena, Simonetto Agnese, Bevilacqua Loredana, Rizzo Adelino, Carnio Gemma, Faggian Lena Speranza, Splolaor Bruna, D'Episcopo Antonio, Baruzzo Dino, Barzan Giorgio, Sigio Norma, Vallotto Elvira, Celigot Magagnin Luigi, Celeghin Elide, Tonetto Carmela, Zamengo Jole, Ballarin Mauro, Cagnin Emilia, Berton Augusto, Granziera Armando, Zornetta Severino, Carlesso Flora, Dall'Acqua Dario, Artico Rosa, Guarino Filomena, Clera Domenico, Zambolin Iole, Venosi Pierdomenico, Pregnolato Guido, Bottacin Antonia, Stevanato Selvio, Chiappini Bernardino, Borghetto Ceo Umberto, Bellin Silvana, Da Lio Giuseppe, Calore Gianni, Centenaro Angela, Bertoldi Lina, Manente Angela, Prandi Manuela, Amicarelli Raffaele, Manente Alfredo, Carraro Antonietta, Rizzotti Renata, Giorgi Ernesto.

Caritas viene dal contatto quotidiano che abbiamo con Luana Fattoretto e con un altro paio di persone che lavorano con lei».

#### - Vuole spiegarmi?

«È semplice, ed è una cosa nota, un cenno c'è anche nel sito web della parrocchia. Ogni sera alle otto, senza saltare una sera, e ogni domenica all'una, alla chiusura arriva Luana e raccoglie, oltre ai prodotti offerti dai clienti, il pane di giornata che è avanzato dalla vendita, il pollo cotto

che non è andato via, i prodotti in vista di scadenza, verdura o frutta che sta invecchiando, talvolta aggiunge qualche acquisto agevolato, e poi comincia il suo giro per le famiglie bisognose, quelle con anziani e con bambini in particolare, che la stanno aspettando».

- Vuol dire che dietro la facciata del nostro relativo benessere, c'è tutto un mondo che aspetta?

«Ci sono famiglie che aspettano quel pane per mangiare, quel pezzo **32** 

di pollo, quel pezzo di formaggio. Luana fa un servizio che lascia senza parole».

#### - Solo con i viveri?

«Macché! Con tutto quello che serve. L'anno scorso da noi avrà comprato, sia pure a prezzo simbolico, almeno una ventina di piumini, perché ci sono pensionati al minimo che non possono permettersi il riscaldamento, e allora stanno lì, sulla loro poltrona, e si riparano come possono, con delle coperte, con del "pail", con un piumino. Il mondo di Chirignago è anche questo».

Vado a controllare su Altervista. org., Parrocchia di Chirignago, pagina della Caritas. È una lettura che ben si adatta al Gubileo della Misericordia. L'Anno Santo può ben partire da qui.

#### Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

# Dal chicco alla polenta

di Nicola Da Ronco e Michele Girardi

ono 30 i piccoli che hanno varcato per la prima volta la soglia ai primi di settembre, sono seguiti da sr. Guidalma e dalla maestra Claudia. La sezione dei "medi" è composta da 25 bambini e seguita dalla maestra Giuditta, mentre i "grandi" sono 29 con la maestra Katia. In tutto 84.

La scuola funziona ormai a pieno regime, sono sempre presenti in alcuni particolari momenti della giornata (ad esempio durante il pranzo e le ricreazioni) sr. Elena e sr. Ada che danno un notevole supporto con infinita pazienza e la consueta "dolce fermezza".

Iniziate con entusiasmo anche tre attività ormai consolidate: il corso di lingua inglese, il laboratorio musicale ed il corso di psicomotricità relazionale.

MOMENTI SPECIALI... La grande castangnata del 10 ottobre che quest'anno si è svolta presso la nostra scuola è stato un pomeriggio conviviale all'insegna della condivisione e della gioia di stare assieme. Occasione speciale per le famiglie per consolidare o stringere rapporti nonché per confrontarsi con le insegnanti.



Dal chicco alla polenta. Il 22 ottobre don Roberto (aiutato da Andrea e Matteo, due giovani genitori) ha incantato i bambini con una grandiosa polenta cucinata all'aperto, in un grande paiolo, facendo loro toccare con mano le varie fasi di lavorazione del mais per giungere alla farina, quindi alla polenta...divorata volentieri dai bambini!

**PROSSIMI APPUNTAMENTI.** Oltre al mercatino natalizio, numerose altre attività coinvolgeranno le famiglie accanto ai bambini nel loro percorso didattico-formativo.

AVVICENDAMENTI... Nel mese di agosto abbiamo salutato **sr. Sharon Sebastian** (trasferita presso la scuola "San Giuseppe" a Venezia) che per tre anni è stata aiuto e supporto nella scuola e con i bambini. La ricordiamo con gratitudine e affetto per il bene profuso, per la simpatia e la grande disponibilità sempre dimostrata e ... è ritornata per la terza volta tra noi **sr. Ada Tintinaglia** che inizia il suo 29° anno di presenza tra noi, accolta da tutti con grande affetto.

LAVORI IN CORSO... Durante l'estate, dopo un sopralluogo dell' ASL, siamo stati costretti a riordinare il "locale cucina" conferendo più spazio e luce alla cucina stessa, ampliando il locale dispensa e creando uno spazioso spogliatoio per il personale. Questo, come è immaginabile, ha portato un aggravio nel bilancio annuale della scuola che non ci ha permesso di mettere mano all'area giochi esterna (di cui avevamo già ideato alcune possibili soluzioni), ma che sarà senz'altro il prossimo grande impegno (anche economico!).

# Primi passi alla "Sacro Cuore"

# La parola a quattro giovani genitori

'inserimento alla scuola dell' infanzia, come del resto al nido, non è stata una passeggiata per il nostro Mattia! D'altronde se è difficile per noi adulti adeguarci ai cambiamenti figuriamoci quanto possa esserlo per un bimbo di soli 2 anni e 9 mesi: abituarsi a grandi spazi e a grandi numeri di compagni in un ambiente totalmente nuovo... non è facile e richiede tempo al fine di trovare una nuova dimensione e collocazione personale.

L'approccio con la "Sacro Cuore", guardando nostro figlio, non è stata una passeggiata nemmeno per noi genitori, ma abbiamo riscontrato un buon supporto da parte delle insegnati che ci ha aiutato a superare dubbi e perplessità. Credo inoltre che i momenti di coinvolgimento che la scuola offre ai genitori nelle varie iniziative (la castagnata, San Martino, il mercatino di Natale... e tutto il resto) permetterà di avvicinarsi, di "sciogliersi", capendo e vivendo al meglio questo nuovo mondo in cui siamo approdati, certi che sarà una bellissima esperienza!

# Alessia Zane e Alberto Tanduo

l 7 settembre la scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" ha accolto la classe dei piccoli con bandierine colorate e girandole festose, che hanno dato il benvenuto ai nuovi bimbi un po' spaesati, ma anche emozionati per la nuova avventura.

I primi due giorni i bambini hanno potuto giocare liberamente per ambientarsi, sotto gli occhi di mamma e papà e delle maestre, in particolare di suor Guidalma e Claudia che sono le loro educatrici. Le maestre hanno seguito bimbi e genitori in queste giornate, cercando di coinvolgerli e rendere partecipi quest'ultimi di quella che sarà la vita della scuola. Un originale e simpatico strumento di comunicazione è il diario di bordo che offre ai genitori la pos-

sibilità di vedere foto, descrizioni e commenti dei momenti salienti, dei laboratori e delle attività più importanti svolte nell'arco della giornata o della settimana.

Io e Carlo abbiamo vissuto con emozione l'inserimento di Viola in questo nuovo percorso di crescita, affrontandone incertezze e difficoltà, certi che l'affetto sincero e l'impegno educativo delle maestre aiuteranno i nostri piccoli a crescere e conoscere l'amore di Gesù.

> **Marta Gomirato** e Carlo Scotton

La nostra famiglia nel mondo. Lutto a Wamba

## **Padre Franco** è tornato alla casa del Padre



1 24 settembre padre Franco, parroco di Wamba, ci ha lasciati, per tornare alla casa del Padre. Ha così concluso una vita generosa il cui scopo era il servizio ai poveri.

Missionario della Consolata, padre Franco Cellana era nato a Tiarno di Sopra (TN) il 1° ottobre 1942, quarto di 12 figli. Entrato nell'Istituto Missioni della Consolata nel 1953, dopo gli studi in Italia e in Spagna era stato ordinato sacerdote a Madrid il 17 dicembre 1967. Dopo la licenza in teologia all'Universidad de Comillas a Madrid nel 1970, ha avuto incarichi a Madrid e nel 1978 è partito per la missione in Tanzania a Matembwe (Diocesi di Njombe) al fianco di p.Camillo Caliari "Baba Camillo". Le tappe successive: nel 1982 amministratore della

Regione Tanzania, nel 1988 parroco di Igwachanya (diocesi di Njombe), nel 1992 in Italia, a Torino, per attività di animazione missionaria, nel '93 consigliere generale dell'Istituto, fino al 1999. Torna in Africa nel 2000, parroco della chiesa della Consolata di Nairobi, in Kenya, poi parroco di Kahawa West (Nairobi), Superiore regionale del Kenya, carica che ricopre per due mandati (6 anni). Quindi Parroco di Wamba (Nord Kenia) fino alla morte.

#### **Istituto Comprensivo** Cristoforo Colombo

# Nuova dirigente e un mare di progetti

di Daniela Mazza

a quest'anno scolastico ho il piacere di dirigere l'Istituto Comprensivo "C. Colombo" di Chirignago situato in un territorio molto distante da quello della mia ultima sede, l'I.C. "R. Grimaldi" di San Paolo di Civitate, provincia di Foggia. Il mio arrivo è coinciso con la consegna di un nuovo edificio, parte integrante di quello preesistente della scuola primaria "Ivano Povoledo" di Asseggiano. La nuova sala mensa è situata al piano terra come la precedente, ma risulta molto più ampia e luminosa, mentre al primo piano sono stati realizzati un laboratorio polifunzionale e un' aula di informatica.

L'immagine generale del progetto è caratterizzata dalla scelta di elementi metrici, quali il legno a vista, e cromatici estremamente piacevoli. L'edificio è realizzato secondo i principi della bioarchitettura



al risparmio energetico.

Stessa concezione nell'ampliamento del plesso di scuola secondaria di I grado "P. Calamandrei" i cui lavori, ancora in corso, termineranno entro le festività natalizie. Qui sono previste tre nuove aule, dato l'aumento delle iscrizioni che ha permesso la formazione di un quarto corso. Tutte le aule presentano grandi vetrate, possibilità di uscita diretta nel giardino, ed è stato progettato uno spazio polifunzionale aperto e luminoso.

Da pochi giorni sono ripartiti i progetti dei plessi che prevedono anche un percorso, predisposto dai docenti della scuola, di accompagnamento alla lettura e all'utilizzo della biblioteca, la cui apertura è stata festeggiata nei due plessi di scuola primaria "C. Colombo" e "Santa Barbara" con la lettura animata da parte di docenti e genitori. I bambini, più di 250 per plesso, hanno ascoltato in religioso silenzio il racconto, alcuni a bocca aperta e con gli occhi spalancati altri con un sorriso disarmante, ma quando è stato il momento di intervenire si sono fatti sentire con applausi e mani battute a ritmo di musica. È stato uno spettacolo entusiasmante vedere tanti bambini seduti a terra uno accanto all'altro, italiani, stranieri, diversamente abili, assorti nell'ascolto e sorridenti.

È da anni che la scuola è impegnata nell'accoglienza di tutti gli alunni: stranieri, diversamente abili, DSA e socialmente svantaggiati. La progettualità d'Istituto mira, infatti, a predisporre strumenti che facilitano lo star bene a scuola anche con



**3**4

una reale integrazione nel quartiere.

A tal proposito è significativo il progetto "Ma tu hai imparato a leggere?" avviato nelle classi seconde da alcuni anni per monitorare i casi di DSA attraverso uno screening in collaborazione con un esperto esterno ai fini dell'individuazione precoce delle difficoltà e dei disturbi dell'apprendimento. Obiettivo primo del progetto è sostenere lo sviluppo dell'apprendimento delle strumentalità di base attraverso didattiche maggiormente mirate e personalizzate. Il progetto prevede anche la formazione dei docenti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria sulle caratteristiche dei DSA e sugli strumenti e attività per l'intervento e il potenziamento mirato.

Un progetto della docente interna di musica che coinvolge da anni la scuola secondaria di primo grado "P. Calamandrei" è quello di musica e di canto corale rivolto a tutti gli studenti dalla classe prima alla terza, con la possibilità di approcciarsi all'uso dello strumento musicale. Da quest'anno il progetto diventa più ambizioso: è prevista, infatti, una formazione in musica, in particolare per il canto corale, rivolta ai docenti di scuola primaria che sentivano la necessità di apprenderne le tecniche: cantare insieme libera gli stati emozionali, fa socializzare e rispettare l'altro.

Sempre nella scuola secondaria di primo grado è importante segnalare la partecipazione di tutti gli alunni ai "Giochi d'autunno", giochi matematici organizzati dal Centro PRISTEM dell'Università Bocconi di Milano. Il fine che perseguono i docenti di matematica aderendo all'iniziativa è quello di coinvolgere tutti gli alunni, anche quelli che rifiutano la matematica, e di far loro sperimentare momenti di gratificazione e piacere legati alla matematica e alle proprie abilità nell'affrontarla. Il momento della competizione offre agli alunni la possibilità di mettere in gioco le proprie conoscenze in un ambito inedito e complesso, attivando una vera e propria competenza matematica, come previsto dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

Nella scuola dell'infanzia i progetti dei due plessi riguardano la laboratorialità e mirano a consolidare nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie e linguistiche attraverso manipolazione e pittura, ma anche giochi logico-matematici, linguistici e fonologici.

#### Alla Municipalità Chirignago-Zelarino

# Un Consiglio "nuovo" con giovani, 6 donne e tanta voglia di democrazia

Martedì 30 giugno 2015 si è insediato il Consiglio di Municipalità di Chirignago Zelarino uscito dalla consultazione elettorale del 31 maggio. Nel nuovo Consiglio, 18 consiglieri più il Presidente, la maggioranza è composta da 11 consiglieri eletti nella lista del Partito Democratico, l'opposizione da 5 consiglieri di cui 2 eletti nella Lista Brugnaro, 2 del Movimento 5 Stelle e 1 della Lega Nord. Nonostante i numeri consentano alla maggioranza di centrosinistra di prendere le proprie decisioni in assoluta autonomia, si sta cercando di portare avanti i vari provvedimenti sottoposti all'attenzione del Consiglio attuando la massima condivisione fra tutte le forze politiche rappresentate. Questa impostazione nasce dal forte convincimento che l'esercizio della democrazia non si esaurisce con le operazioni di voto e la consacrazione di chi ottiene una preferenza in più degli altri. La democrazia va invece esercitata quotidianamente con il dialogo e il rispetto nei confronti di tutti i cittadini.

Con questo intendimento, condiviso fin dalla prima seduta di consiglio con tutte le forze politiche, la maggior parte dei provvedimenti fino ad ora affrontati sono stati approvati all'unanimità.

Sono **due le peculiarità** che meglio si prestano a descrivere il parlamentino di Chirignago-Zelarino.

La prima è senza dubbio il fatto che la maggior parte dei consiglieri eletti, per la precisione 13 su 18, non ha finora avuto nessuna esperienza di tipo amministrativo. C'è stato quindi un importante ricambio che potrà certamente garantire alla Municipalità la freschezza delle idee di chi non si è ancora mai misurato con la macchina comunale.

La seconda caratteristica, ancora più importante, è la presenza di un nutrito gruppo di donne, 6 su 18: è la prima volta che in un organo elettivo del nostro territorio vi è una così importante presenza femminile, pari a un terzo dei consiglieri eletti. Questo straordinario risultato, dovuto anche alle nuove regole elettorali che hanno consentito di esprimere fino a dure preferenze, a patto che i nomi espressi fossero di un uomo e di una donna, è importante anche per il contributo che il punto di vista femminile potrà dare nella conduzione della vita amministrativa. Non è un caso che le due cariche più importanti, dopo il Presidente, in seno al Consiglio siano ricoperte oggi da due donne, entrambe alla prima esprerienza amministrativa. La Vice presidente del Consiglio di Municipalità è Emanuela Zanatta, mentre la Vice presidente dell'esecutivo municipale è Sara Da Preda che è anche delegata alle politiche culturali, alle politiche sociali e politiche giovanili. Gli altri componenti dell'esecutivo sono Marco Corò con le deleghe all'urbanistica, edilizia privata e al bilancio, Loris Scaggiante con le deleghe ai lavori pubblici, alla mobilità e alla viabilità, Mirco Centazzo con le deleghe alle politiche sportive, politiche ambientali, parchi, verde pubblico, programmazione e gestione Forti, politiche abitative, attività Produttive e commerciali. Il Presidente ha invece mantenuto le deleghe al patrimonio, politiche della terza età, politiche educative, rapporti con la polizia municipale, aziende e contratti di servizio, personale, attività istituzionali. Il Presidente della Municipalità riceve ogni martedì dalle 15.00 alle 16.00 presso la sede della Municipalità a Chirignago in via Miranese e ogni giovedì dalle 15.00 alle 16.00 presso la sede di Zelarino in via Zuccarelli. Oppure tutti i giorni su appuntamento. Si stanno definendo giorni e orari per incontrare i cittadini anche nelle altre località della Municipalità.

> Gianluca Trabucco Presidente della Municipalità

## APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE 2015-2016

#### **NOVEMBRE**

30/1 e 2 Dic. "Tre sere" di Avvento

#### **DICEMBRE**

6	Ritiro dei ragazzi di 3 <sup>^</sup> media
8	Adesione all'Azione Cattolica
	Celebrazione della Cresima
13	Mercatino della scuola materna "Sacro Cuore"
	Apertura dell'Anno Santo a Venezia
18	Concerto di Natale della scuola secondaria di I grado "P. Calamandrei"
20	Auguri di Natale scuola materna "Sacro Cuore"
21	Confessione comunitaria degli adulti
27	Inizio dei campi invernali
31	S. Messa di Ringraziamento

#### **GENNAIO**

1	A mezzogiorno brindisi sotto il porticato del sagrato della chiesa
5	"Pan e vin"
10	Celebrazione dei Battesimi
16	Festa delle giovani famiglie
24	S. Messa della Pace
	Prima Confessione
31	Carnevale della parrocchia

#### **FEBBRAIO**

2	Festa della Madonna "candelora"
6	Unzione degli Ammalati e Festa degli anziani
7	Giornata per la vita
	Uscita invernale del Gruppo Scout
10	Le Ceneri

10 Le Ceneri

15/16 /17 "Tre sere" di Quaresima

Pellegrinaggio vicariale a S. Marco

#### **MARZO**

4/5/6	Esercizi Spirituali della parrocchia
17	Rinnovo dei voti delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto
18	Annuncio pasquale

19 S. Messa delle Palme 20/27 Settimana Santa

28 Pellegrinaggio della comunità a Borbiago

#### SUPERMERCATI



Filiale di CHIRIGNAGO Via F.Ili Cavanis, 42 30174 CHIRIGNAGO (VE) tel. 041 5440573



#### Cantina 2 Botti di Gianni De Rossi

Via Ivancich, 7 - CHIRIGNAGO (VE) cell 328 4589254

VENDITA VINI SFUSI E IN BOTTIGLIA LIQUORI - PRODOTTI ALIMENTARI - IDEE REGALO CONSEGNE A DOMICILIO



Parrocchia di S. Giorgio – Chirignago - Anno XXIX n. 2 Dall'Avvento al Tempo di Natale 2015

# 36 PAGINE PER UN ANNO STRAORDINARIO

3 ■ Intervista con Dio.

(di don Roberto Trevisiol)

5 ■ L'altare è deserto, pensiamoci.

(Riflessioni sulla collaborazione pastorale)

9 ■ Il nostro Giubileo: appuntamenti, riflessioni e impegni su misericordia, conversione, perdono.

(A cura della Redazione, con la partecipazione di catechiste, laici del catechismo per adulti, membri del Consiglio pastorale)

19 ■ Papa Francesco, apostolo tra i "laici" per salvare la terra (dall'enciclica "ecologica" ai discorsi americani).

(Nota di Gianni Montagni)

23 Noi e la famiglia, parte terza: un messaggio dal Sinodo di ottobre, le iniziative nella parrocchia.

(Servizi della redazione, foto di Ornella Voltolina)

Responsabile don Roberto Trevisiol – Redazione: Gianni Montagni (allpress 1 @ alice.it), Ornella Voltolina (voltolina.ornella @ virgilio.it), Ivone Bortolato, Gilberto Tessan.

Piazza San Giorgio – Chirignago - Venezia - tel 041.912943

Fotocomposizione e stampa AREAGRAPHICA Snc

